

«Riportai l'assassino di Christa in via Veneto»

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intollerabili provocazioni padronali a Roma

I costruttori hanno rubato un miliardo alla cassa edile

Gli agrari vogliono «tagliare» il salario dei braccianti

Le informazioni a pagina 4

## Il Paese esige il rispetto della volontà popolare

# Oggi si aprono le Camere nate

### E il programma?

S TAMANE con l'ingresso dei deputati e dei senatori nelle aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, gli italiani avranno materialmente davanti ai loro occhi la rappresentazione di ciò che è uscito dalle urne il 23 aprile: lo spostamento a sinistra più sensibile che si sia registrato dalla Costituente in poi grazie al balzo in avanti dei comunisti; la sconfitta della DC che 15 anni or sono disponeva della maggioranza assoluta e oggi conta il più basso numero di parlamentari ch'essa abbia mai avuto; il peso crescente che proprio in rapporto al ridimensionamento della DC acquistano tutti gli altri gruppi politici; il ristagno dell'estrema destra.

Già stasera, con le dimissioni del governo, si aprirà nella sede appropriata la questione di realizzare anche al vertice della direzione politica del Paese quello spostamento a sinistra che si è verificato nel corpo elettorale. I giornali e le forze politiche che in questi giorni, per l'ennesima volta, ci considerano gli eterni bocciati a quella scuola di democrazia in cui insegnano gli Scelba e gli Andreotti (o i Tambroni) stanno tirando un sospiro di sollievo dopo tanti affanni. L'ansiosa e difficile strada per eludere il risultato del voto sarebbe, a sentir loro, trovata grazie alla felice coincidenza tra il rifiuto del gruppo dirigente d.c. di prender atto della nuova realtà politica italiana e la disponibilità dell'on. Saragat ad assecondare questa manovra in nome, naturalmente, della democrazia e della libertà. Ci sarebbe già il nuovo presidente del Consiglio, sarebbe pronta la formula (il centro-sinistra con appoggio esterno dei socialisti), si tratterebbe semplicemente — ohibò! — di trovare l'accordo sul programma. Gli esperti ministeriali lasciano intendere che è roba da poco. Sicché perfino i giornali che hanno combattuto la battaglia elettorale in nome del centrismo e per il trionfo dell'alternativa liberale sono tutti convertiti: il centro-sinistra — definito fino a ieri il vero sconfitto del 28 aprile — ora va benissimo e i socialisti possono essere agevolmente ammessi nella maggioranza. Annibale non è più alle porte. La patria è salva.

LA DISCUSSIONE sul programma? Suvvia, non si vorrà compromettere tutto con qualche richiesta programmatica! Chi potrà sottrarsi all'impegno, che Saragat considera un imperativo categorico, di aiutare la DC a uscire dalle secche in cui l'ha cacciata la sconfitta elettorale? Saragat non ha dato forse l'esempio battendo un'altra volta a mare l'impegno di non partecipare a governi che non realizzino le regioni? Saragat non ha forse spiegato agli italiani che i comunisti hanno avanzato e che tutta la situazione politica si è spostata a sinistra solo per colpa di Fanfani e di La Malfa?

In verità, chiunque sia in grado di valutare le caratteristiche nuove e i nuovi rapporti di forza del Parlamento eletto il 28 aprile può gettare parecchia acqua sul fuoco di queste illusioni. Le elezioni non sono state un referendum sul centro-sinistra e neppure sull'anticomunismo. Il partito che ne è uscito vittorioso, registrando un'avanzata che ha messo in crisi tutta la strategia del gruppo dirigente democristiano, ha ottenuto questo risultato presentando agli elettori non una formula, e tanto meno una formula equivoca, ma un programma. E' questo programma che esce trionfatore dalla consultazione elettorale.

CON BUONA pace dell'on. Saragat, si è creata una nuova situazione politica non perché gli italiani sono diventati più anticomunisti ma proprio per ragioni contrarie: perché un numero più grande di italiani vuole un nuovo assetto democratico dello Stato, vuole la riforma agraria, vuole una programmazione che esalti il potere dei lavoratori e colpisca i monopoli, vuole meno corruzione e più giustizia, vuole una politica estera italiana e pacifica. Su queste questioni si sono misurati i partiti e lo stesso governo di centro-sinistra, se alle formule si vuol restare aggrappati. E' con questa spinta più forte a realizzare questo programma che i Saragat e i Moro debbono fare i conti. Se vogliono restare coi piedi sulla realtà e non veleggiare verso lidi dove li aspetterebbero delusioni ancor più cocenti. Oggi stesso, non in un domani lontano. Giacché questo programma e le forze che intorno ad esso possono raccogliersi sono più forti di ieri, più forti di Saragat e dello sconfitto gruppo dirigente dc.

Aniello Coppola

## Clamoroso successo FIOM-CGIL all'Ansaldo

GENOVA, 15. La FIOM-CGIL ha ottenuto una clamorosa vittoria nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna all'Ansaldo-mecanico, il grande stabilimento dell'IRI. Il sindacato unitario ha infatti migliorato le proprie posizioni, in voti e in percentuale, superando largamente i risultati già considerevoli raggiunti lo scorso anno.

OPERAI: voti validi 2.097 (2.040); FIOM 1.687 pari al 80,46% (1.548, 75,43%); CGIL 180 (237); UIL 305 (230). IMPIEGATI: voti validi 651 (640); FIOM 306 pari al 47,07% (263, 41,09%); CISL 186 (197); UIL 159 (180). Questo risultato conferma il crescente favore dei metallurgici per il sindacato di classe, dimostrato in questi giorni dall'andamento della campagna di sindacalizzazione e di scelta della propria organizzazione.

## dal voto del 28 aprile

L'elezione dei due Presidenti: i comunisti voteranno per Li Causi (Camera) e per Merzagora (Senato); per i vice-presidenti voteranno per Marisa Rodano (Camera) e Secchia (Senato) - Togliatti e Terracini confermati presidenti dei gruppi parlamentari comunisti - In alto mare la manovra Saragat-dorotei per varare un governo «moderato» sotto la presidenza di Moro

Oggi il nuovo Parlamento, uscito dal voto del 28 aprile, si riunisce, dando il via alla quarta legislatura. L'apertura della sessione parlamentare avviene in un clima di profonda incertezza politica, in presenza di pesanti manovre dei neo-centristi democristiani e di Saragat, che occupano lo spazio vuoto lasciato dalle gravissime difficoltà in cui si dibattono, dopo la sconfitta elettorale, i dirigenti democristiani. Nella loro prima seduta, le due Camere dovranno affrontare l'elezione sia dei due Presidenti della Camera, riunitosi ieri pomeriggio, ha preso una serie di importanti decisioni in relazione all'elezione del Presidente e dell'ufficio di presidenza. Per la Presidenza i deputati comunisti hanno deciso di convogliare i loro suffragi sul nome del compagno Li Causi. Il gesto ha un valore politico (all'inizio della precedente legislatura i comunisti votarono scheda bianca di fronte alla candidatura Leone) e vuole esprimere un giudizio nettamente negativo sul modo in cui Leone, che è il candidato proposto dalla DC — ha assolto alle sue funzioni di Presidente nella passata legislatura. In particolare la critica all'azione del Presidente Leone si riferisce agli arbitrari scioglimenti delle due commissioni parlamentari anti-trust e sulla mafia che Leone volle in concomitanza con lo scioglimento delle assemblee e che suscitò scandalo in tutto il Paese. Per la Vice-Presidenza il PCI ha designato la compagna Marisa Rodano: è la prima volta che una così alta carica parlamentare, si fa notare, verrà ricoperta da una donna. Infine per la carica di questore il gruppo comunista voterà il nome del compagno Lajolo e per la carica di segretario i compagni Magno (rielleto in Puglia) e Vespanini (neo-eletto in Emilia).

Per le cariche interne del gruppo sono stati eletti: il compagno Togliatti alla Presidenza, i compagni Ingrao, Laconi e Miceli come Vicepresidenti, i compagni Viconi, Buscetto, D'Alessio (quest'ultimo neo-eletto a Roma) in qualità di segretari.

Anche il gruppo dei senatori comunisti si è riunito e ha deciso di votare, per la Presidenza dell'Assemblea, il senatore Merzagora, nome sul quale — sventata proprio dall'azione comunista la manovra per varare la candidatura Piccioni — ha deciso infine di convogliare i suoi voti anche il gruppo dc. Per la Vice-presidenza del Senato si sa vice

(Segue in ultima pagina)

## Sta girando attorno alla Terra

# Lanciato Cooper

## Tutto «okay»



CAPE CANAVERAL — L'astronauta Gordon Cooper in piedi su una piccola piattaforma sta per entrare nella capsula spaziale pochi istanti prima della partenza. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Le prime orbite effettuate senza alcuna difficoltà - Collegamento televisivo tramite «Relay» e «Telstar II» - I colloqui con gli altri astronauti a terra

### Nostro servizio

CAPE CANAVERAL, 15. La grande avventura del maggiore Gordon Cooper, dell'aviazione militare statunitense, è incominciata; alle ore 14,04 di oggi egli è stato sparato da un razzo Atlas D. Il bordo di una capsula simile, ma per molti aspetti modificata e perfezionata, rispetto a quella che ha portato in orbita i suoi predecessori, che egli stesso ha battezzato «Fede 7».

Il maggiore Cooper ruoterà attorno alla Terra per circa 34 ore e 19 minuti. Compirà attorno al nostro globo 22 orbite complete. Percorrerà in tutto 960.000 Km., lungo un'orbita che, dopo la seconda ora di volo, si è assestata su un apogeo di 265,2 chilometri e un perigeo di 160,3 chilometri.

Poco dopo la mezzanotte, compiuta la settima orbita, è stata confermata la decisione di continuare il volo per altre 10 orbite, dopo le quali si avrà un'altra decisione analogica per le ultime cinque.

La velocità media di crociera dovrebbe aggirarsi sui 28.000 km. all'ora. La fascia lungo la quale sta ruotando in questo momento la «Fede 7» è compresa nei 32,5 gradi di latitudine nord e sud. Il segnale di All-its go! (tutto bene) è stato dato, come abbiamo già detto, alle 14,04. Sotto una spinta di 165.000 kg. l'Atlas si è staccato dalla rampa di lancio n. 14. Due minuti e 56 secondi dopo la così detta «Torre di fuga», quell'apparecchiatura cioè che permette all'astronauta di tornare a terra se un qualsiasi membro del razzo non funziona a dovere, è stata sganciata da Cooper. Qualche minuto dopo la capsula, insieme all'ultimo stadio dell'Atlas, aveva raggiunta la prefissa velocità di circa 28.000 km. all'ora. Si è svolta la manovra per girare la cabina, porla in posizione utile al volo ed inizia la prima orbita: si trova a 160 km. di altezza. Dopo 9 minuti e 30 secondi comunica che tutto è a posto.

Intanto il comandante Walter Schirra si è messo in contatto con lui per mezzo del radio telefono: Schirra: Bello sport, vero? Cooper: Certo. Schirra: Come va? Cooper: Tutto o.k. L'arrivo del comandante Cooper, o per meglio dire l'amaraggio, è previsto per le 18,23 (ora locale), corrispondente alle 00,23 di domani (ora italiana) a una cinquantina di km. al largo dell'Isola Midway, nel Pacifico. Decine di navi, tra le quali 9 incrociatori, una portaerei e centinaia di aerei, sono mobilitati su una vastissima area del Pacifico per avvistare in tempo il cono color arancione della «Fede 7», non appena esso toccherà le acque dell'oceano.

L'impresa di Cooper si ri-

promette di quadruplicare il primato statunitense già raggiunto dal comandante Schirra, il quale effettuò attorno alla Terra 6 orbite: 22 orbite. Siamo ancora ben lontani dal traguardo tagliato dai sovietici Nikolaiev e Popovic, i quali hanno rispettivamente tracciato attorno al nostro globo 84 e 48 orbite.

Il volo sino a questo momento prosegue in maniera perfetta. Durante i primi cinque minuti, come abbiamo già detto, la «Fede 7» si è immessa perfettamente nell'orbita che era prevista fra una altezza variante tra i 160 ed i 266 km. di altezza.

Nel momento in cui Cooper è entrato in orbita la capsula viaggiava ad una velocità di 27.878 km. all'ora, equivalente

Dick Stewart (Segue a pag. 11).

Dal 1° giugno i quotidiani a 50 lire

Il Comitato interministeriale prezzi ha ratificato ieri la deliberazione della commissione centrale carta per l'adeguamento dei prezzi di vendita dei giornali quotidiani.

Pertanto, a cominciare dal 1. giugno prossimo, i prezzi dei quotidiani saranno i seguenti: 50 lire per i numeri a otto pagine e oltre, 40 lire per i numeri a sei pagine, 35 lire per quelli a quattro pagine.

I lettori sanno che la nostra posizione è sempre stata contraria in linea di principio all'aumento del prezzo dei quotidiani perché esso comporta un ulteriore aggravio per i bilanci familiari di milioni di italiani.

Tuttavia, non possiamo non prendere atto di una situazione che negli ultimi anni, a causa del continuo aumento dei costi di produzione, è divenuta assolutamente insostenibile, specie per quei giornali che, come il nostro, non possono contare su finanziamenti esterni sia diretti che indiretti — attraverso forme particolarmente vantaggiose di pubblicità — e debbono contare soltanto sull'appoggio dei propri lettori.

Ed è appunto alla profonda sensibilità democratica del nostro pubblico che noi sappiamo di poterci rivolgere con sicurezza, nel momento in cui i quotidiani e i lettori, le organizzazioni di partito e gli Amici dell'Unità si impegnano fin d'ora per l'aumento deciso ieri nei pregiudiziali l'espansione crescente del nostro giornale, la sua crescente penetrazione in strati sempre più larghi di lavoratori e di cittadini democratici.

### Tornano i «Messerschmitt»

## Presentato il primo aereo da guerra della Luftwaffe

### Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. Fascistizzazione e riarmo saranno di pari passo nella Germania occidentale. Infatti, con l'impresa dell'altra notte contro i giornalisti sono entrate praticamente in vigore quelle «leggi eccezionali» con le quali il regime intende codificare il processo di rinazificazione e di instaurazione della dittatura: oggi è stata la rimilitarizzazione del paese che ha fatto di un altro aereo a decollo verticale — che sarà il più veloce del mondo — nel suo genere superando 1,8 volte la velocità del suono.

Intanto quattordici giornalisti tra i 26 arrestati durante la razzia notturna compiuta dalla polizia politica di Bonn per mettere e tacere tutta la rete

Luftwaffe ha presentato il primo aereo da guerra della Germania federale, questo pomeriggio erano ancora in stato di fermo e nessuno ha potuto sapere dove esattamente fossero stati trasferiti. Preliminarmente ha costretto dalle loro abitazioni, dopo ore di minuziose perquisizioni, erano stati sottoposti a martellante interrogatorio per tutta la notte e trattati come criminali comuni. Poi ogni traccia è stata fatta perdere e sono stato il tentativo degli avvocati di metterli in contatto con loro. La polizia politica tacita sulla loro sorte, mentre questa grande stampa federale tenta stamane di minimizzare l'affare dedicandogli titoli insignificanti. Questa complicata «ordina» (soltanto la Frankfurter Rundschau azzarda una timida critica nei confronti del regime, ammettendo che «con

questo affare si rompe in modo definitivo la fede nella forza della verità») è il segno più palese del grado di degenerazione e di sottomissione cui il regime ha costretto tutti gli organi d'informazione.

Chi abbia osservato negli ultimi tempi ciò che sta avvenendo in Germania occidentale si rende conto che il processo di inoltrazione dittatoriale sta assumendo un ritmo sempre più celere. Dopo avere instaurato una specie di dittatura militare che vede ai posti di comando piano quasi tutti i rottami del fascismo, oggi si sta passando in modo massiccio a quella parte del programma che ha per obiettivo diappare la bocca all'opinione pubblica.

Franco Fabiani

L'ITALIA DOPO IL VOTO DEL 28 APRILE

**UMBRIA**

**Ecco le ragioni del balzo comunista**

**I lavoratori hanno voluto difendere un grande patrimonio unitario contro ogni minaccia**

**Dal nostro inviato**

PERUGIA, 15. I compagni umbri esprimono, sulla impetuosa avanzata comunista (da 158.058 a 198.840 voti, cioè dal 30,84 al 38,82 per cento), il regresso democristiano (la DC ha perduto 14.180 voti, pari al 2,63 per cento) e sulle notevoli perdite subite dal PSI (28.538 voti, cioè -5,54 per cento) un giudizio politico molto preciso, che è questo. Il nostro partito raccoglie il frutto di una politica coerente, che lo ha visto protagonista di tutte le grandi lotte unitarie. I lavoratori umbri, operai, mezzadri, e, per la prima volta, alcune migliaia di coltivatori diretti fino a ieri influenzati dalla bonomiana, insieme con gruppi importanti del ceto medio urbano, hanno votato contro il centro-sinistra, sia come formula governativa già in atto sul piano nazionale, con le sue promesse, illusioni, delusioni e involuzioni, sia come prospettiva locale, cioè in concreto come volontà, da parte dei democristiani e dei socialisti autonomisti, di formare giunte di centro-sinistra, ponendo fine alla collaborazione fra PCI e PSI negli enti locali.

**Un'ampia collaborazione**

Si chiude così — sottolineano i compagni — una strada sbagliata, che si era voluta aprire con la formazione della DC per una maggiore ombra di giunta ombra e di sindacato ombra; si conferma, invece, come giusta, anzi come la sola giusta, un'altra strada: quella di un'ampia collaborazione democratica, che realizzi il nuovo blocco storico operaio-contadino-ceti medi, e che comprenda i comunisti e socialdemocratici, socialisti e repubblicani, fino a includere le forze democratiche della DC per una politica di rinascita della regione, che vada anche al di là dei limiti dell'interessante, ma discutibile piano di sviluppo elaborato, peraltro, in modo unitario da tutte le forze politiche antifasciste. E' una strada, questa, che l'Umbria ha dimostrato da tempo, e ha ora confermato con il voto, di voler percorrere fino in fondo.

Alla luce di queste valutazioni politiche, vanno viste le componenti « sociologiche » del voto comunista votato fortemente operai a Terni, a Perugia, a Bastia (ma non solo operai, perché nei quartieri cittadini l'aumento di voti dimostra una « presa » notevole sul ceto medio); mezzadri a Orvieto e Monteleone e, in generale, in tutto il Perugino; voto in buona parte contadino-proprietario a Lugnano, Giove, Castelgiovanni, Castelviscardo, Baschi, dove i progressi comunisti oscillano fra il 6 e addirittura il 15 per cento (ma a Bastia, è giusto sottolinearlo, i voti operai ha significato un aumento del 18 per cento!).

Voto, quindi, multiforme, e al tempo stesso omogeneo, che ha interessato, cioè, le campagne e le città, i comuni amministrati dalle sinistre e quelli retti dalla DC.

Restano aperti due problemi. Il primo è quello di un ripensamento socialista, che conduca ad una riflessione autocritica sui risultati elettorali, partendo dal dato positivo, che rafforza tutto lo schieramento democratico e socialista; insieme, i due partiti operai, PCI e PSI, totalizzano la più alta percentuale di voti in Italia, il 55,1 per cento. Il secondo problema è quello — come ha sottolineato Ingrao in un recente comizio a Perugia — di consolidare ed estendere la rete delle organizzazioni democratiche e di classe, e di rafforzare numericamente e politicamente il Partito comunista, lanciando subito una campagna di reclutamento, innanzitutto fra i giovani e le donne. E' quello che i compagni umbri si sono accorti a fare, ponendosi l'obiettivo di trentamila nuovi iscritti.

**Arminio Savioli**

**Un voto antiunitario**

Gli oratori socialisti di destra, come per esempio Ardelini in provincia di Terni, chiedevano esplicitamente un voto per il centro-sinistra, cioè in pratica, nella realtà umbra — sottolineano i nostri compagni — un voto antiunitario, e parlavano non di riforma agraria, non di terra a chi la lavora, ma di « superamento » della mezzadria, di agricoltura « moderna » e « razionalizzata », in cui i mezzadri trovassero posto come operai agricoli qualificati. I socialisti di destra facevano cioè l'esaltazione dell'azienda capitalistica e mostravano apertamente di aver ormai rinunciato alla prospettiva della riforma agraria.

Di qui — osservano i comunisti umbri — l'inevitabile, ed anzi necessaria, polemica fra i due partiti operai, e l'altrettanto inevitabile perdita di voti, in un confronto così impostato. Costretti a fare una scelta di classe dalla stessa linea della maggioranza socialista, migliaia di mezzadri tradizionalmente favorevoli al PSI hanno votato stavolta comunista. Lo stesso è avvenuto, per ragioni analoghe, nelle zone industriali, come Terni, Perugia, Narni e Bastia. Anzi, se non vi fosse stata la presenza attiva della sinistra socialista, le perdite del PSI — dicono i compagni umbri — sareb-

**Scoprono il marcio!**

La Stampa, il giornale della FIAT, ha scoperto che scandali come quello Mastrella portano acqua al mulino del PCI. La « rivelazione », del resto non nuova sui fogli borghesi in questo esagitato (per loro) clima post-elettorale, viene portata a conoscenza dell'opinione pubblica con toni da melodramma e paralleli storici che si riallacciano addirittura alla catastrofe francese di Sedan: « Attenzione — è l'Accorato grido d'allarme — la corruzione che mina l'Italia potrebbe essere il trionfo del comunismo! ».

Il discorso è sviluppato in tono serio e parte da premesse giuste. Il caso del doganiere che in sei anni, attraverso 27 ispezioni ministeriali, ha rubato allo Stato oltre un miliardo di lire, viene illustrato con il tono grave d'obbligo: di fronte a un ladro d'alto bordo, le difese statali aprono le trincee e le scaricelle, i controlli non funzionano, fioriscono i complici volontari, si infrangono le speranze di una buona amministrazione; e, intanto « il popolo » ritrae la fiducia alle istituzioni dello Stato, non crede nell'obiettività della magistratura, si prepara alla protesta votando, appunto, comunista.

Ma è proprio qui che l'argomento acquista l'odore del prefabbricato, che la

**Sardegna**

**Mobilizzazione contro il «piano» DC-PSdA**

**Un documento del PCI sul voto del 28 aprile — Unità delle sinistre — il colpo di forza della Giunta**

**Dal nostro corrispondente**

CAGLIARI, 15. Il Comitato regionale del PCI ha rilevato oggi, e ha addirittura il 15 per cento (ma a Bastia, è giusto sottolinearlo, i voti operai ha significato un aumento del 18 per cento!).

Voto, quindi, multiforme, e al tempo stesso omogeneo, che ha interessato, cioè, le campagne e le città, i comuni amministrati dalle sinistre e quelli retti dalla DC.

Restano aperti due problemi. Il primo è quello di un ripensamento socialista, che conduca ad una riflessione autocritica sui risultati elettorali, partendo dal dato positivo, che rafforza tutto lo schieramento democratico e socialista; insieme, i due partiti operai, PCI e PSI, totalizzano la più alta percentuale di voti in Italia, il 55,1 per cento. Il secondo problema è quello — come ha sottolineato Ingrao in un recente comizio a Perugia — di consolidare ed estendere la rete delle organizzazioni democratiche e di classe, e di rafforzare numericamente e politicamente il Partito comunista, lanciando subito una campagna di reclutamento, innanzitutto fra i giovani e le donne. E' quello che i compagni umbri si sono accorti a fare, ponendosi l'obiettivo di trentamila nuovi iscritti.



**VENETO**

**Perché vacilla il colosso D.C.**

**Il PCI progredisce in 42 comuni su 43 nella provincia di Venezia — La possente avanzata nei centri industriali**

**Dal nostro inviato**

VENEGIA, 15. Le ACLI venete hanno tappezzato le mura di grandi manifesti gialli: « Il Papa non si tocca ». Anche qui, la destra clericale si è fatta « luterana » in pochi giorni, colpita nel viso dall'avanzata comunista. Le ACLI reagiscono vivacemente, mentre le parrocchie tacciono impacciate. Quanti « uomini più » che sino a ieri bazzicavano le curie, ridotte al ruolo di centri di reclutamento per la crociata, ora parlano di « smobilizzazione degli spiriti », accusano la chiesa di aver dimenticato che il « vero cristiano » è prima di tutto un azionista della Edison, e si ripropongono ansiosi al nuovo duo Malagodi e Saragat, « pro profeta? ».

La DC ha perso nella circoscrizione Venezia-Treviso la maggioranza assoluta, passando dal 51,3 al 47,4%. A Venezia città, in particolare, ha perso oltre 5000 voti, il 9,5 per cento alle elezioni del '58. Certo, la DC rimane, nel Veneto, una cosa grossa, una fabbrica per così dire, ancora oggi ai vari Rumor, Gui, Gonella, valanghe di suffraggi nelle città e nelle campagne. Certo, il Veneto rimane la grande « regione bianca » del Nord, ove la DC raggiunge ancora il 55,8% dei voti nella circoscrizione di Verona, il 63% a Venezia, il 52,6% nell'intera regione con qualcosa come 1.242.934 voti (provincia di Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona, Belluno).

Ma, anche se in misura inferiore rispetto alle altre regioni, qualcosa si è mosso e

**Convegno su: «Asili e scuole materne»**

Il 18 e il 19 maggio pp.vv. a Bologna, in Palazzo Dacursio, si svolgerà un Convegno di studi, promosso dal Comitato per l'affermazione dei diritti della donna, sul tema: «Asili-nido e scuole materne, esigenza irrimediabile della società italiana». Le relazioni saranno tenute dall'avv. Edda Stocchi («Legislazione vigente e proposte di riforma»), dal prof. Marino Bosinelli («Assistenza sostitutiva all'infanzia: problemi giuridici, amministrativi e organizzativi»), dal professor Roberto Mazzetti («Problemi della scuola materna in Italia»),

si muove anche qui: la DC rimane un colosso, ma arretrato, perde punti, mentre avanza il PCI e, coi comunisti, la sinistra, modificando nettamente il precedente rapporto di forze, creando in molte città un fatto nuovo, le condizioni per la costituzione di nuove maggioranze. Così, a Venezia città, PCI e PSI sono oggi al 43% dei voti, mentre tutta la sinistra (PCI, PSI, PSDI e PRI) tocca il 50,4%.

Alla base dell'avanzata della sinistra è il balzo in avanti del PCI, che a Venezia è aumentato del 3,47%. Sui 42 comuni conquistati dal PCI nel Veneto, ben 21 mila, circa la metà, sono stati conquistati nella sola città di Venezia. Il PCI è oggi « primo partito operaio della sinistra e la sua avanzata è nettamente superiore alla flessione del PSI (-1,2%).

Da dove vengono i nuovi voti al PCI? Un primo dato è questo: il PCI avanza, rispetto alle elezioni del 1958, il 2% (-42 di media nazionale), « tenendo » bene sia a destra che a sinistra, giacché anche il PLI avanza qui soltanto del 2,3% rispetto al 3,5 della media nazionale.

L'analisi del voto del comune di Venezia dice però che è bene, prima di esprimere un giudizio definitivo, guardarsi un po' più che « dentro alle cifre », scoprire dove e perché si è andati avanti, dove, invece, la DC ha tenuto: lì, cioè, bloccando, o anche impedendo, l'avanzata della sinistra.

E' attorno a queste questioni che un convegno dibattito è in corso in tutte le organizzazioni del Partito nel Veneto. Balzano agli occhi alcuni risultati contraddittori: il PCI avanza, oltre che a Venezia, a Treviso, a Verona, a Padova, a Rovigo (monostante il 25% degli elettori siano « migrati »), invece, arretra a Venezia del 0,24%. A Venezia, è vero, c'è la DC più forte, organizzata e « massiccia » d'Italia (93.775 preferenze al ministro Rumor!), ma ci sono anche, però, 100.000 operai che hanno staccamento dalle parti del PCI, le famiglie sindacali di questi anni. Perché, allora, il mancato balzo avanza?

Una prima risposta al quesito viene dalle cifre stesse: a Venezia, la DC ha potuto tranquillamente « tenere » a sinistra perché appoggiata da una Cisl, particolarmente forte e combattiva, che ha saputo eleggere, con ben 50 mila voti, il sindacalista Cengarle. Sempre a Venezia, si rovescia la tendenza generale dell'arretramento del PCI: il PSI, diretto dalla sinistra, è in forte e continua avanzata dal 1953. In questo quadro, l'arretramento, seppur minimo, del PCI ripropone — a detta dei compagni di quella Federazione — il problema della presenza autonoma del partito nelle lotte operaie e contadine; sostenere la lotta unitaria è necessario, così come è necessario fare ogni sforzo per garantire l'unità sindacale. Ma non meno necessario è che il partito non rinunci mai ad un discorso diretto, non subalterno a quello « sindacale », alla classe operaia. E questo vale anche, e soprattutto, dove la Cisl è forte ed è su posizioni unitarie.

L'episodio di Venezia, nella sua eccezionalità, dimostra insomma qual è, anche nel Veneto, la caratteristica del voto dato al PCI: un voto che non è soltanto un « no » ad una politica, ma l'indicazione di una scelta precisa da parte di una forza operaia, contadina e ceti medi, attorno alle grandi questioni ideali e politiche del paese. Un voto, in particolare, a sostegno della linea « articolata » dei comunisti verso lo sperimento di centro-sinistra, un voto certamente « rosso », ma non nel senso di un voto soltanto inteso a innalzare una bandiera ideale al di sopra della mischia. Nasce da qui la maggiore responsabilità di tutti i comunisti, anche nelle zone più « bianche » del Veneto, la necessità di una diretta presenza delle forze comuniste alla direzione del paese e quindi di una lotta immediata perché il risultato elettorale non sia tradito nei corridoi dove è in corso la manovra di Moro e di Saragat.

**Adriano Guerra**

**Sciagura sul lavoro in Svizzera**

**Quattro operai italiani asfissati in un tunnel**

**Li ha uccisi l'anidride carbonica. Altri tre lavoratori sono stati portati in salvo in extremis**

GINEVRA, 15. Un gravissimo incidente è accaduto la scorsa notte, in un tunnel del complesso idroelettrico « Grande Dixence », nella valle di Zermatt: sette minatori italiani, addetti ai lavori per la costruzione di un tunnel, sono stati avvelenati da esalazioni di anidride carbonica, che aveva invaso la galleria. Quattro operai sono morti.

Secondo le ultime notizie — che sono ancora frammentarie e incerte, perché la direzione del cantiere e le autorità inquirenti si rifiutano di dare maggiori e più dettagliati particolari — sembra che la fuga del velenoso gas sia stata provocata dallo scoppio prematuro di una mina.

Il gruppo dei sette operai, appena lasciato, verso le 20,30 di venerdì sera, fu baracchato nella galleria di Zermatt, per recarsi al posto di lavoro per il turno notturno. Il cambio con la squadra che lo stava precedendo è avvenuto normalmente. Niente aveva fatto pensare alla tragedia imminente. Due ore più tardi, però — alle 23 circa — una drammatica telefonata ha avvertito il macchinista, addetto alla manovra dei vagoncini di scarico di sospendere il traffico: il binario era ingombro dei corpi di alcuni operai svenuti. Poi, più niente: la voce soffocata che aveva dato l'avvertimento, aveva improvvisamente taciuto.

Immediatamente, una decina di minatori si sono portati nella galleria. In una profondità di circa 800 metri sono stati rinvenuti i corpi dei sette operai, gli uni addossati agli altri, privi di conoscenza. La squadra dei soccorritori si è affrettata a portarli all'aperto e a praticargli la respirazione artificiale riuscendo, dopo un'ora di sforzi, a salvarne tre. I rimanenti sono morti. Per gli altri quattro, non c'era ormai più niente da fare.

La disgrazia è avvenuta sulla quota dell'entrata della suddivisione della galleria. La profondità di circa 800 metri sono stati rinvenuti i corpi dei sette operai, gli uni addossati agli altri, privi di conoscenza. La squadra dei soccorritori si è affrettata a portarli all'aperto e a praticargli la respirazione artificiale riuscendo, dopo un'ora di sforzi, a salvarne tre. I rimanenti sono morti. Per gli altri quattro, non c'era ormai più niente da fare.

La disgrazia è avvenuta sulla quota dell'entrata della suddivisione della galleria. La profondità di circa 800 metri sono stati rinvenuti i corpi dei sette operai, gli uni addossati agli altri, privi di conoscenza. La squadra dei soccorritori si è affrettata a portarli all'aperto e a praticargli la respirazione artificiale riuscendo, dopo un'ora di sforzi, a salvarne tre. I rimanenti sono morti. Per gli altri quattro, non c'era ormai più niente da fare.

La disgrazia è avvenuta sulla quota dell'entrata della suddivisione della galleria. La profondità di circa 800 metri sono stati rinvenuti i corpi dei sette operai, gli uni addossati agli altri, privi di conoscenza. La squadra dei soccorritori si è affrettata a portarli all'aperto e a praticargli la respirazione artificiale riuscendo, dopo un'ora di sforzi, a salvarne tre. I rimanenti sono morti. Per gli altri quattro, non c'era ormai più niente da fare.

**20 mila lire per i compagni siciliani**

**Una interessante iniziativa politica è stata presa dai compagni della cellula della « Manifattura Tabacchi »: essi, infatti, hanno inviato al compagno Mario Alicata, direttore dell'« Unità », una lettera accompagnata da ventimila lire da devolvono ai compagni siciliani impegnati nella campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale.**

Ecco il testo della lettera: « Caro Alicata, usciti da una campagna elettorale con il successo che tutti ci hanno riconosciuto, il partito è già al lavoro per conseguire altri successi nelle nuove battaglie. Di queste una importantissima è quella per il voto del 9 giugno in Sicilia. Mentre auguriamo ai compagni ed ai lavoratori siciliani la più grande affermazione, inviamo a parte alla Federazione di Termini Imerese L. 20 mila lire raccolte tra i compagni ed i lavoratori della nostra fabbrica. Trasmetti ai compagni ed ai lavoratori siciliani tutto il nostro più caldo saluto e la nostra certezza che il 9 giugno con la loro affermazione andranno avanti tutti i lavoratori del nostro paese e la causa del socialismo. Il Comitato elettorale « Manifattura Tabacchi » - Firenze. Leonida Piccini ».

**IN BREVE**

**Previdenziali: intervento della CGIL**

La segreteria della CGIL, con un fonogramma al ministro del Tesoro, ha sollecitato ieri l'approvazione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL e INAM, relative alle norme di attuazione del contratto unificato, ed ha chiesto un colloquio urgente per evitare l'ulteriore acuitazione della situazione sindacale, che le previste dimissioni del governo possono aggravare.

**Enti lirici: protesta della FILS**

La FILS-CGIL, in relazione alla preventivata sospensione di alcune stagioni estive (S. Carlo di Napoli e La Fenice di Venezia) si è rivolta all'opinione pubblica e al Parlamento per un intervento straordinario ed urgente che tuteli i lavoratori e la cultura musicale italiana.

**Napoli: rappresaglie alla Eternit**

Alla Eternit di Napoli i lavoratori sono in agitazione contro le provocazioni e rappresaglie della direzione, che non riconosce la Commissione interna, la perseguita e licenzia arbitrariamente. Dopo lo sciopero degli operai l'azienda ha addirittura minacciato la chiusura.

**Montecatini: sciopero ad Orbetello**

Alla SECLE (Montecatini) di Orbetello si è svolto ieri uno sciopero unitario contro il persistere del disagio conseguente alla riduzione dell'orario e della paga a 40 ore. In un'assemblea, i lavoratori hanno deciso un altro sciopero per domani, martedì, una manifestazione cittadina e l'invio di delegazioni presso le autorità provinciali. Alla fine del mese si avranno altre 48 ore di sciopero.

**Autotrasportatori: agitazione a Genova**

Ha avuto inizio ieri uno sciopero a tempo indeterminato delle aziende di autotrasporti, deciso in seguito al mancato ottenimento della graduale ma integrale applicazione della nuova tariffa. Tutti i servizi sono rimasti bloccati.

**Medici: nuovo sindacato**

Si è costituito a Firenze il Sindacato nazionale medici specialisti convenzionati esterni, che si prefigge la tutela degli interessi della categoria nei suoi rapporti coi vari comitati provinciali. Segretario generale è stato eletto il professor Manfredi Fanfani; di Firenze; vicesegretario il dottor Zuccardi Merli Emilio, di Milano; tesoriere il dott. Giuseppe Curione di Torino.

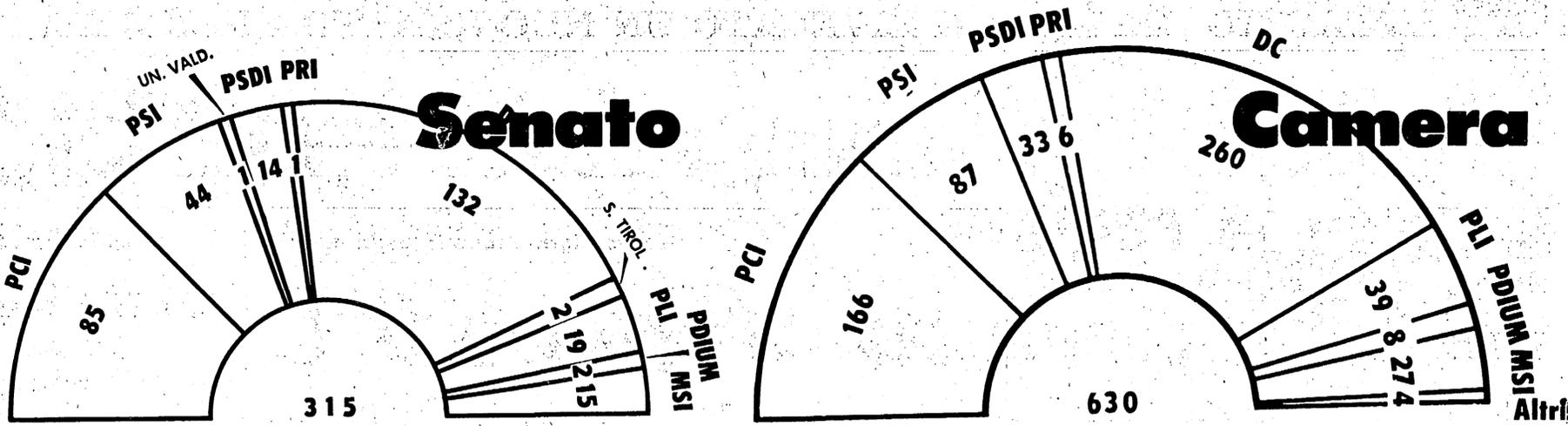
**Premio Senigallia**

Sotto il patrocinio dell'Azienda di Sogorno e con il contributo dell'Ente Provinciale del Turismo del Comune di Senigallia è stata bandita la sesta edizione del Premio letterario « Puccini-Senigallia ». L'importo, indivisibile, di un milione, sarà assegnato alla migliore raccolta di racconti o novelle di autore italiano pubblicata nel periodo 16 giugno 1962 - 15 giugno 1963. I concorrenti dovranno inviare alla Segreteria del Premio, presso l'Azienda Autonoma di Sogorno Senigallia, entro il 25 giugno 1963, 8 copie di ciascuna opera in plico raccomandato.

Alla stessa data del 25 luglio '63 dalla giuria, composta da Carlo Bernardi, Arnoldo Bocelli, Michele Castelletti, Enrico Falqui, Nicola Gallo, Vasco Pratolini, Dario Puccini, Leonello Simoncini, Valerio Volpini, Alberto Zavanti, verrà assegnato anche un premio di 200 mila lire al miglior saggio «manoscritto inedito in volume» su Mario Puccini. I concorrenti dovranno inviare alla Segreteria del Premio 4 copie del proprio scritto entro il 25 giugno 1963.

**IGNIUS FRIGO BAR**  
litri 70  
L. 62.000 escluso dazio e ige  
incastellatura di sostegno L. 4.000  
Presenta una grande novità per la Vostra casa e per il Vostrò ufficio:

Pubblichiamo qui di seguito l'elenco, suddiviso per partiti, dei 315 senatori e dei 630 deputati che compongono le nuove Camere uscite dal voto del 28 aprile.



# I parlamentari della IV Legislatura

Table listing members of the Italian Parliament (Senato and Camera) by region and political party. Includes names and constituencies for various parties like PCI, PSDI, PSI, DC, PLI, PDIUM, MSI, and others.

Editori Riuniti
Ilja Ehrenburg
Uomini, anni, vita
IV volume
"Scrittori sovietici" pp. 336, L. 2.600
Hemingway, Gide, Malraux, Machado, Čapek, Meyerhold, Milestone, nelle memorie più vive e discusse sull'Europa d'anteguerra
novità

DOPO IL TAGLIO DEI SALARI RIVELATO UN NUOVO ATTO DI PIRATERIA

I costruttori hanno rubato un miliardo

Un vasto fronte di lotta

alla Cassa edile

780 imprese non versano da mesi i contributi - Oggi l'attivo degli operai decide lo sviluppo della lotta

Che cosa vogliono i costruttori? Una settimana fa l'ACER ha preso la provocatoria decisione di non rispettare il contratto dei lavoratori edili, conquistato dopo lunghi e drammatici scioperi, tagliando l'indennità congiunturale del 15 per cento. Oggi i sindacati hanno denunciato che 780 imprese della città, pari quasi al 40 per cento di quelle associate, non versano da mesi i contributi per la cassa edile, la istituzione nella quale confluiscono i versamenti dei costruttori e dei lavoratori per il pagamento delle grafiche annuali e delle ferie. L'ammontare, dai calcoli fatti, supera il miliardo di lire. Un miliardo che partecipa ai lavoratori e che le imprese hanno indebitamente trattenuto. Fra queste imprese vi sono quelle dei più noti costruttori romani, i cui nomi ritroviamo regolarmente negli appalti comunali e statali e che decidono la politica dell'associazione di categoria: Binetti, Castelli, Cidonio, Giovannetti, per citarne qualcuno, del direttore dell'ACER. E perfino l'impresa del presidente dell'associazione nazionale dei costruttori, l'ing. Francesco Maria Salvi.

Non è un caso. I costruttori vogliono un aumento dei prezzi degli appalti di opere pubbliche di quegli ammontari che sono stati finora fonte per essi di tanti guadagni, che hanno provocato scandali su scandali per i metodi, allepiti e stabiliti in famiglia con cui vengono assegnati, per il denaro che indebitamente è passato dalle casse pubbliche a quelle private. Basta pensare a Fiumicino per avere una idea di che cosa si tratta.

Abituati a muoversi nella loro attività quotidiana con i metodi tipici della sfrenata ricerca del massimo profitto (si pensi alla speculazione edilizia, alle fabbricazioni di prezzo degli affitti) si sono perciò rivolti allo Stato e agli enti pubblici ponendo un ricatto scandaloso: o ci date ciò che vogliamo o ci rifiacciamo sugli operai. Ricatto facilitato dalla tenerezza esasperante con cui lo Stato sta esaminando la questione della revisione dei prezzi di appalto.

Ora sono passati all'azione, anzi alla provocazione, sollecitati anche dalla prossima scadenza del contratto di lavoro degli edili. Siamo in presenza dunque di una offensiva che lo Stato sta esaminando con la massima attenzione. Una offensiva che sarà respinta, che pone tuttavia ai sindacati, alle forze democratiche e alla classe operaia un problema che non è isolato, non che esaurisce nel campo dell'edilizia. Lunedì i 40.000 braccianti della provincia - gli operai delle campagne - scenderanno in sciopero contro gli agrari che alle richieste per il nuovo contratto di lavoro hanno risposto con la provocatoria proposta di diminuire addirittura i salari. Dalla città alla campagna si è dunque creato un vasto fronte di lotta che non si limita a respingere le provocazioni antioperate, ma rivendica la soluzione democratica di alcuni fondamentali nodi della società.

Dopo la decisione dell'Associazione costruttori di « tagliare » i salari del 15 per cento, un nuovo fatto, clamoroso e scandaloso è venuto ieri a confermare quella che ormai sempre più chiaramente si delinea come una provocazione antiopea organizzata su larga scala. È stato infatti rivelato dai dirigenti della FILLEA-CGIL che 780 imprese non hanno versato i contributi alla Cassa Edile durante i lavori di oltre un miliardo di lire. Il quaranta per cento dei 70.000 edili rischia di non poter riscuotere la grafica di Ferragosto e se i costruttori non saranno pagati e costretti a imbattere i loro impegni un numero ancora maggiore di lavoratori resterà senza gli assegni maturati.

Tra i nomi dei « pirati dell'edilizia » responsabili di quest'ennesimo sopruso sono quelli di Ruggero Binetti, presidente dell'ACER, e di tre membri del comitato direttivo dell'associazione padronale, Pesci, Spina e Cerasi. È giurata inoltre numerose grandi imprese come l'Alosa (la capo della quale è l'ingegner Francesco Maria Salvi, presidente dell'ANCE), la Navarra, la Garbano-Scaletta-Mazzacane, la Giovannetti (che ha costruito i lussuosi « tucci » di Casal Palocco) la Castelli e filiali specializzate nell'ottenere dal Comune lucrosi appalti a licitazione privata) la Cidonio, la Roma Centro Sud e tante altre.

I fondi della Cassa Edile devono provenire - secondo lo statuto - in parte dai datori di lavoro e in parte dagli operai. I costruttori hanno l'obbligo di trattenerne dalle bustepaga le quote dei lavoratori e quindi versarle alla Cassa; 780 imprese hanno calpestate per mesi e mesi questo statuto che ha valore di legge. La denuncia della FILLEA-CGIL dà quindi un colpo decisivo alle menzogne imbastite dall'ACER per tentare di giustificare il « taglio » dei salari con la crisi che travolge l'edilizia e le imprese. In realtà, ci troviamo di fronte ad un'offensiva padronale che, alla vigilia della battaglia per un nuovo e moderno contratto, tenta di spaventare i lavoratori le conquiste ottenute in due anni di dure lotte; tenta d'imporre al Comune una politica favorevole agli speculatori; tenta - con la richiesta di addebiitare agli appaltanti i rischi inerenti all'aumento del costo della manodopera - di sanare i buchi del bilancio in base al quale gli imprenditori scaricerebbero sullo Stato gli aumenti salariali dei lavoratori.

La FILLEA-CGIL ha invitato tutti gli operai a presentarsi nella sede del sindacato per urgenti informazioni: sul versamento dei contributi e ha inoltre lanciato un appello perché da ogni cantiere venga inviata una delegazione di delegati in via Buonarroti per partecipare all'attivo. Nella riunione verranno decisi gli sviluppi immediati della lotta, domani a mezzogiorno i dirigenti della FILLEA-CGIL e della C.d.L. terranno comizi a Tor di Valle, via di Torre Vecchia via Caviglioglio VII, via Poggio Ameno, via Roberto Malatesta.

Domani pubblicheremo l'elenco completo delle 780 imprese che non hanno versato i contributi per oltre un miliardo alla Cassa edile.

La scomparsa del compagno Paolo Antonini

Traffico di coppe etrusche

Si è spento, all'età di 55 anni, il compagno Paolo Antonini. Militante comunista fin dalla giovinezza, condannato dal tribunale speciale e per le manifestazioni del luglio del '48. Antonini fu il primo sindaco di Civitavecchia dopo la liberazione nel '46. I funerali muoveranno, alle 16.30, dall'abitazione in via Palombara, a Civitavecchia. Alle 18.00, a Civitavecchia, una manifestazione delle fraterne commosse condoglianze dei compagni della Federazione di Viterbo e di Ostia.

La pittrice di origine greca Elisabetta Solis, di 28 anni, abitante a Milano, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria per ricettazione di materiale archeologico proveniente clandestinamente dagli scavi di Vulci. Nell'abitazione della pittrice sono stati sequestrati, tra l'altro, coppe di bronzo ed un sarcofago di grevole fattura. Altri due giovani sono stati denunciati a piede libero per lo stesso reato.

Provocatoria proposta degli agrari Salari più bassi per i braccianti



Un'immagine dell'ultima manifestazione degli edili svoltasi al Colosseo

Dopo la clamorosa denuncia dello scandalo

Inchiesta sull'ospedale «per uffici»

E' stata ordinata dal ministero dei Lavori pubblici - Silenzio della Sanità

La vicenda dell'ospedale infantile di viale Trastevere, che stava per essere affittato come sede di uffici al Ministero della Pubblica Istruzione, ha sollevato un'ondata di aspre polemiche. Come era da aspettarsi, il notevole scandalo non mancò di suscitare l'attenzione della stampa e dei comunisti in Consiglio comunale, reazioni in sede governativa e del Parlamento. Il ministro dei Lavori Pubblici, invece, senza per iniziativa dello stesso Sullo, ha ordinato una inchiesta di carattere tecnico ed amministrativo.

Il ministro Gili, invece, chiamato in causa dal Patrisi, come uno dei massimi responsabili dell'operazione - (egli avrebbe sollecitato personalmente la pratica, per giungere al più presto ad un accordo sull'affitto), ha messo le mani avanti con un comunicato assai strano, che - dopo aver contestato tutto - si conclude con un parere favorevole alla sospensione delle trattative per la stipulazione del contratto di affitto con l'IRAPS.

Il ministro della PI - affarista - ha fatto sapere che tutti gli aspetti relativi al cambiamento di destinazione del stabile in parola risultano chiariti.

Due ministri si sono fatti vivi. Ha mantenuto invece il più completo silenzio il ministro Gili, che ha fatto sapere, quello della Sanità il direttore generale del Ministero, Crumarsosa, sapeva delle trattative in corso tra l'IRAPS e la PI, ma non ha fatto nulla per impedire lo scandalo di un ospedale affittato per uffici, quando a Roma mancano qualcosa come 6000 posti-letto.

piccola cronaca

il partito

IL GIORNO - Oggi, giovedì 16 maggio (136-229). Onomastico: Ubaldo il 136-229. Ultimo quarto di luna oggi.

BOLLETTINI - Nati maschi 77 e femmine 64. Morti maschi 23 e femmine 25. Dei quali 6 minori di 7 anni. Mortalità: 10,3 per 1000. Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 9, massima 19.

NOZZE - Il signor Giovanni Cenciarelli e la signorina Maria Teresa Evangelisti si sono uniti ieri in matrimonio. Ai novelli sposi auguri di felicità e prosperità.

VETERINARIO NOTTURNO - Dottor A. Gionta, tel. 4218049.

LUTTO - Si è spento il compagno Ponzio Michele, vecchio antifascista, iscritto al Partito fin dai primi anni della fondazione. Ai familiari giungano le commosse condoglianze del compagno della sezione Monteverde Nuovo e dell'Unità.

Terracini a - Terracini (Anonimo): Cinecittà, ore 18, ass. cellula stabilimento cinematografico e festeggiamento vittoria elettorale di classe non bisogna trascurare il fatto che le associazioni degli agricoltori hanno strettamente appoggiato le forze politiche di estrema destra. Del resto tale posizione è assolutamente giustificabile dal punto di vista economico del momento che le grandi aziende agricole sono quelle che, oltre ad avere profitti molto elevati, hanno usufruito largamente degli stanziamenti pubblici.

Comitato federale - Domani alle 17 riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo in via delle Botteghe Oscure 4. Al d'g. « La situazione politica e l'azione del partito dopo la vittoria elettorale del 28 aprile » Relatore Modica.

Convocazioni - Tivoli, ore 19, Comitato direttivo e gruppo consiliare in sezione (G. Ricci); Tuscolano, ore 19, comitato direttivo (Favelli); Albano, ore 17, comitato politico Stefer (Ferreri); Genzano, ore 19,30, comitato direttivo di zona Palestrina (Fredduzzi); Cinecittà, ore 20, Ass. INA-CASA.

Le « offerte » durante le trattative 40.000 lavoratori delle campagne pronti allo sciopero

I dirigenti dell'Unione provinciale degli agricoltori e della « Bonomiana » si sono presentati ieri al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto con il preciso intento di dare il via ad una provocazione contro i lavoratori. Hanno immediatamente fatto sapere ai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali che i nuovi salari avrebbero dovuto essere inferiori a quelli del 1955. Le raccolte di olive, solo per fare un esempio, dovrebbero essere pagate con un corrispettivo di 1.157 lire giornaliere, mentre il vecchio contratto ne prevede 1.312.

Le scandalose proposte sono state fatte dopo anni di lotte dei 40.000 braccianti dei Castelli e dell'Agro e mentre si va sviluppando una nuova, forte agitazione. La reazione dei lavoratori sarà pronta e unitaria nei primi giorni della prossima settimana tutte le aziende agricole della provincia saranno paralizzate e gli scioperi si moltiplicheranno. Sabato alle ore 17 si riunirà presso la CdL l'attivo sindacale della categoria.

« Il vecchio contratto ce lo avete estorto; è per questo che non abbiamo mai rispettato », « la richiesta di una indennità per le spese dei trasporti ai luoghi di lavoro pecca di pretesione », « la richiesta del pagamento dei primi scioperi di carenza per malattia o infortunio non può neanche essere discussa », « le rivendicazioni sulla parità salariale tra uomini e donne non possono essere accettate ». Queste alcune delle traocanti risposte che i dirigenti sindacali si sono sentiti dare dall'Unione degli agricoltori.

E' stata una dichiarazione di guerra, ma i braccianti sono pronti a battere il record. « La rivendicazione contenuta nello schema del nuovo e moderno contratto di lavoro presentato unitariamente dai sindacati sono ormai conosciute e profondamente sentite da una massa dei 40.000 lavoratori. Negli ultimi dieci anni le aziende agricole della provincia, e soprattutto quelle del Lazio, hanno subito profonde trasformazioni tecnologiche ed hanno enormemente aumentato la qualità e la quantità della produzione. Nel frattempo gli scioperi hanno continuato ad abbandonare la terra.

La manodopera femminile è oggi pari al sessanta per cento del totale e tutto lascia ritenere che seguirà ad aumentare. Ebbene, queste 26.000 lavoratrici vengono pagate con salari di fatto del 30-40 per cento al giorno (le violazioni contrattuali sono la regola) - e sottoposte ad una odiosa e illegale discriminazione.

Le organizzazioni sindacali hanno imposto in modo radicale nuove qualifiche: finora nella nostra provincia i braccianti sono pagati non per le mansioni che svolgono, ma a seconda dell'attività che svolgono; vengono cioè le cosiddette paghe di mansione (le mansioni sono fissate a decine e decine di anni fa e non più corrispondenti al reale processo produttivo), mentre i sindacati chiedono l'istituzione di tre qualifiche operaie: comune, qualificato e specializzato.

Sugli sviluppi della vertenza la segreteria della Federbraccianti provinciale ha diffuso un comunicato nel quale tra le altre cose afferma di ritenere la posizione degli agrari provocatoria e evidentemente ispirata ad una manovra politica di classe non bisogna trascurare il fatto che le associazioni degli agricoltori hanno strettamente appoggiato le forze politiche di estrema destra. Del resto tale posizione è assolutamente giustificabile dal punto di vista economico del momento che le grandi aziende agricole sono quelle che, oltre ad avere profitti molto elevati, hanno usufruito largamente degli stanziamenti pubblici.

Rintracciato il tassista

« Riportai l'assassino in via Veneto »

L'uomo in blu è un frequentatore dell'elegante strada - Accompagnò Christa in via Panama la sera prima del delitto

Christa si fece accompagnare in via Panama 110, dove abita Angelo Galassi la sera del 2 maggio, all'1.45 da un uomo. Questo ha raccontato il tassista, rintracciato ieri sera verso le 21.30. L'uomo ha raccontato che la notte tra il 1 maggio e il 2, all'1.45 in via Veneto prese a bordo della sua macchina un uomo, alto e bruno e una giovane donna, bionda, piccola e graziosa.

La coppia si fece accompagnare in via Panama 110-112, ma, giunta a destinazione, scese solamente la ragazza mentre l'uomo si fece accompagnare in via Sicilia dove scese all'altezza di via Abruzzi. I connotati della coppia forniti dal tassista, il cui nome non è stato reso, corrispondono a quelli di Christa e dell'uomo in blu visto dai sette testimoni di via Emilia allontanarsi mentre Christa Waininger giaceva sanguinante sul pianotetto del quarto piano, dinanzi all'uscio dell'abitazione della sua amica Gerda Hodapp.

Quella nuova informazione potrebbe aprire uno spiraglio sul « giallo » se sarà possibile rintracciare quello che potrebbe essere stato l'ultimo accompagnatore di Christa. Lo sconosciuto dovrebbe essere, infatti, un frequentatore di via Veneto e in questa direzione si vanno muovendo, sempre di più le indagini della polizia.

Gli investigatori stanno inoltre anche ricercando uno studente sui 25-30 anni che si è allontanato il 16 del maggio dalla pensione in cui abitava lasciando nella camera che occupava valigie e oggetti personali. Nella stanza del giovane i cui connotati corrispondono, tra tutte le persone scomparse quel giorno a quelle dell'assassino di Christa, sono state trovate foto pornografiche e numerosi corrispondenti con l'estero. Tra gli oggetti personali è stato anche rinvenuto un fazzoletto da collo, coperto, sembra, in un negozio di via Veneto.

E' stato possibile accertare che il giovane che è italiano, non romano, si recato molte volte all'estero e soprattutto a Parigi. In Italia era solito frequentare Forte dei Marmi e altre località della riviera versiliese. Fotogrammi di ricerca sono stati diramati alle varie questure italiane.

L'uomo visto dal tassista la notte del 1 maggio e il giovane scomparso il 2 dalla pensione sono la stessa persona? I connotati dell'uno e dell'altro sono quasi identici, quello che viene ricercato come l'accoltellatore della ragazza di Monaco.

Si è appreso che l'arma con la quale è stata uccisa Christa non sarebbe un coltello, ma un pugnale con lama a due tagli. I primi colpi avrebbero colpito le gambe e un quarto dell'uomo che viene ricercato come l'accoltellatore della ragazza di Monaco.

Si è appreso che l'arma con la quale è stata uccisa Christa non sarebbe un coltello, ma un pugnale con lama a due tagli. I primi colpi avrebbero colpito le gambe e un quarto dell'uomo che viene ricercato come l'accoltellatore della ragazza di Monaco.

Rapinatori di gioielli Saccheggiate la vetrina sbandano con l'auto

Ignoti ladri, rotta la vetrina di una gioielleria in via Cola di Rienzo hanno rubato gioielli per oltre un milione e si sono allontanati a bordo di un'auto rubata. Giunti in piazza della Rovere si sono scontrati con alcune altre macchine e sono fuggiti a piedi abbandonando parte della refurtiva.

Il fatto è accaduto ieri sera alle 19.30 in via Cola di Rienzo 84, in un momento in cui la strada era particolarmente affollata. Il proprietario del negozio, Luigi Ciotti, abitante in viale delle Medaglie d'oro 289, non ha potuto fare altro che stato un attimo. I giuvelieri, scesi da una « Giulia », targata Roma 557283 si sono avvicinati alla vetrina e usando il « crick » dell'auto, con un colpo secco hanno rotto il vetro appropriandosi, in pochissimi secondi, di gioielli per oltre un milione. Poi si sono allontanati a bordo dell'auto.

La fuga è stata però assai breve. Giunti in piazza della Rovere, ai piedi del Gianicolo, l'auto, forse a causa dello sfarfallare, ha slittato andando a finire contro una macchina DS 19 ed altre macchine. I ladri, abbandonata parte della refurtiva sui sedili della macchina, sono fuggiti a piedi.

MOBILIFICIO A RATE ANCHE SENZA ANTICIPO MARAFIOTI VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)

il numero telefonico della soc. a Zega e CI V. ROMAGNA UNICA SEDE NON HA SUCCESSORI e' da oggi: 4696 CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

CONTINUA LA BATTAGLIA AL «PROCESSIONE»



L'avvocato Augenti, rivolto ai giudici, illustra il ricorso presentato.

Riflessioni giuridiche

La libertà dalla paura

L'opinione pubblica — che è interessata giustamente e in modo particolare a conoscere come sia stata svolta, se le regole dettate dal codice di procedura siano state osservate o meno, se le cosiddette garanzie apprestate a difesa dell'accusato siano state osservate o meno: se, insomma, durante il periodo istruttorio, in cui il giudice opera senza controlli che non siano quelli della propria coscienza e del concetto che egli ha del compito che svolge, le regole a tutte siano state rispettate — si chiede oggi quale valore e quale significato abbia l'ordinanza emessa l'istituto di appello nel processo Fenaroli.

È una domanda la cui legittimità nessuno, crediamo, che sia in buona fede possa mettere in dubbio. Ma, in pari tempo, è una domanda alla quale il poter dare una risposta riesce difficile — se non proprio impossibile — poiché il darla richiederebbe la conoscenza dei fini che l'ordinanza stessa si propone di raggiungere, la struttura per così dire della discussione svolta in camera di consiglio, dominata da quei fini, e, in fondo, la conoscenza se un divario si è manifestato fra i giudici tecnici e quelli laici e come esso sia stato superato.

Ma un sistema processuale che richieda tutto ciò perché il valore ed il significato di un atto del giudice possa essere compreso dall'opinione pubblica ed anzi dal popolo, in nome del quale il giudice medesimo opera, è un sistema a morto e che non trova più ragione della propria esistenza se non nella volontà di tenere in piedi potestà che consentono di guidare e risolvere problemi così gravi e così universalmente sentiti al di fuori della conoscenza, della partecipazione e del controllo della coscienza collettiva.

Le astrusioni ed il tecnicismo che ancor oggi avvolgono il processo, si dà renderlo incomprensibile persino ai più diretti interessati, quali le stesse parti in causa, oltre che alla opinione pubblica, derivano direttamente dal sistema inquisitorio vigente. Se la istruttoria, infatti, si svolge alla luce del sole, oralmente e pubblicamente, presenti l'accusa e la difesa con uguali diritti ed uguali poteri, se, in altri termini, dal sistema inquisitorio segreto e scritto si passasse a quello accusatorio pubblico ed orale, quindi...

Giuseppe Berlingieri

La difesa attacca il codice fascista

La Corte d'Assise ha respinto due nuove eccezioni di Augenti — In Cassazione l'ordinanza di ieri — Il processo alla Corte Costituzionale?

Il codice fascista è sotto accusa: ieri, Augenti lo ha preso fra le mani, lo ha aperto, girato, rigirato e chiuso, tenendolo fra quattro dita, come se stesse toccando un serpente viscido, poi lo ha guardato con disprezzo. Non ha fatto la mossa di strappar il serpente, che sarebbe stata istrionica, ma ha parlato con il consueto impeto. E ha detto che il principale imputato del processo d'appello per la morte di Maria Martirano come ogni altro processo, è proprio lui, il codice Rocco.

Parleremo dopo del perché di questo attacco di Augenti: prima dobbiamo riferire la reazione in aula alle parole del difensore di Fenaroli. Tutti sono rimasti muti, allibiti, fino a che l'avvocato Sarno non ha rotto il ghiaccio e ha detto: « Non possiamo associarci all'istanza di Augenti, che non trova fondamento negli articoli del codice. Eppure, quella istanza è giusta, e dovrebbe essere accolta. Ma c'è il codice, c'è la legge... » Poi Sarno ha avuto come una folgorazione: ha capito che il codice è una cosa che cambia, che si aggiorna, che progredisce o torna indietro a seconda dei momenti storici. Nell'attimo della « rivelazione », il difensore di Fenaroli ha dimenticato di essere un « uomo di legge » ed è esplosa: « Ma il codice può essere cambiato, può anche essere interpretato in modo che sia fatta veramente giustizia: voi potete far questo: voi, giudici, potete, se volete, strapparli, dimenticarli. E allora, la tesi del collega Augenti, può essere approvata. C'è la legge, ma, a volte, la legge è in contrasto con la giustizia. E voi dovete fare giustizia... »

Augenti aveva sostenuto che, nel giudizio d'appello, la rinnovazione del dibattimento è obbligatoria. Aveva chiamato in causa la Costituzione e la formula del giuramento che i giudici popolari pronunciano all'inizio di ogni sessione, ma aveva dimenticato il codice: e davanti al codice, in Italia anche la Costituzione deve spesso piegare la testa. Respinta, l'eccezione è stata respinta.

Non meno ieri, la Corte ha potuto interrogare gli imputati. L'udienza — la ventesima — è stata occupata interamente da tre eccezioni formulate dall'avvocato Augenti e da una camera di consiglio durata due ore. Due istanze sono state respinte, e i giudici si sono riservati la decisione in merito alla terza.

Augenti aveva chiesto: una dichiarazione che la rinnovazione del dibattimento in appello, cioè il nuovo interrogatorio di tutti i testi, è obbligatoria; la sospensione del processo, in attesa dell'esito del ricorso presentato ieri mattina stessa in Cassazione contro l'ordinanza dell'altro ieri sera; e, infine, il sequestro del fascicolo degli atti originali che si trova alla Squadra Mobile di Roma. Su questo terzo punto — urgentissimo — la Corte si è riservata: gli altri due sono stati respinti.

Un'altra udienza di eccezioni. « Eccezioni, sempre eccezioni, sono venute udienze e processi, come si è detto: e gli imputati sono ancora lì, nella gabbia: anche loro sono stanchi, hanno voglia di farla finita, è ora di interrogarli! » Questo lo ha detto il PM Strano discorso, per un uomo che tre giorni fa levò il dito verso « gli assassini di Maria Martirano ». Strano discorso, se si pensa che per il PM il processo è durato già troppo e gli imputati, a quest'ora, avrebbero dovuto essere stati condannati da un pezzo!

Non sarà il dottor De Matteo a colpevolizzare di Gianini e Fenaroli a parte — a convincere che queste eccezioni servono solo a ritardare gli interrogatori: esse hanno ben diverso valore. Stanno mettendo a nudo i difetti dell'intero sistema processuale italiano, che è poi quello che permette che, a cinque anni dal delitto, i presunti assassini di Maria Martirano non abbiano ancora conosciuto la loro sorte, che è legata a qualche atto e testimonianza, sulla cui legittimità e regolarità la difesa nutre più di un dubbio. Le eccezioni servono, e lo abbiamo detto altre volte. Non ci stancheremo di ascol-

Ieri i funerali del vigile assassinato

Libero l'omicida dopo sette giorni



A sette giorni dall'uccisione del vigile notturno Luigi Moriconi, le indagini per l'identificazione dell'assassino non hanno fatto nessun passo avanti.

Per quanto riguarda l'identikit si tratta del solito polto indefinibile al quale somigliano migliaia e migliaia di persone. La polizia scientifica, al termine dell'esame balistico effettuato sulle pallottole rinvenute nel corpo della vittima, ha comunicato che si tratta di due proiettili marca Fiocchi — calibro 38 special — blindati, che possono essere esplosi solamente da due tipi di rivoltelle, la Colt Cobra e la Smith and Wesson a canna costata. È sulla base delle indicazioni fornite dalla signora Marcella, la polizia ritiene che l'arma che ha sparato i due proiettili sia la seconda. Ieri mattina intanto il dottor Cetrioli della « Mobile » con una squadra è piombato ad Ostia. A San Vitale avevano ricevuto un fotogramma del commissariato locale con il quale si comunicava che erano stati arrestati due giovani sospetti mentre stavano effettuando un furto in un'aula del liceo.

Ieri infine si sono svolti i funerali di Luigi Moriconi. Una pistola a tamburo ed indossa una camicia scura a pallini: poteva trattarsi dell'assassino di Luigi Moriconi. Nulla di fatto. I due — Giancarlo Loschi, di 17 anni in camicia nera e Giovanni D'Onofri di 18 anni — fuggiti da un istituto di rieducazione di Contigliano, per il giorno in cui è stato commesso il delitto hanno fornito un alibi di ferro: insieme ad un complice, allora del delitto stavano compiendo una rapina a Firenze.

Incontrati Cesare nel '52 — ha iniziato, dopo un profondo respiro —. Allora aveva 18 anni, ed ero cassiera in un bar romano vicino alla stazione. In via Massimo D'Azeglio. Ci vedevo ogni giorno una volta la settimana, quando lo rintracciavo con una telefonata al circolo ufficiali, dove lavorava la moglie, a Palazzo Barberini. Dalla nostra relazione, nacque la bimba, Patrizia. A quei tempi, Cesare non mi faceva regali e non mi dava denaro.

PRESIDENTE: « Come se la passava, a quei tempi, Cesare Martirano? »

TOMASELLI: « Eh bene. Non bene bene, come adesso. Ma questa mattina, nel '54, ci perdemmo di vista: lo incontrai di nuovo quattro anni dopo. Durante quegli anni, Anna Maria Tomasselli aveva vissuto di esipienti. Ufficialmente, era cassiera al bar Strega di Via Nazionale, ma contava anche sull'aiuto di alcuni amici. Abitava in una camera d'arredo a via Salaria 131, ma questa mattina, a mezzogiorno, fu trovata nella sua strada: lui le prese subito in affitto un appartamento (24 mila lire al mese) nel quale potesse vivere con la bimba. Ma fu l'inizio di un vortice di lussi. Su consiglio dell'amante, la ragazza aprì una boutique in via Ignazio Giorgi, poi un'altra al Corso, cominciò a cambiare le auto in serie, prese a giocare al Totocalcio cifre sempre più forti. Per lei, Mastrella impersonificava il « boom ». E faceva lui i conti, pagandogli le stampe e le fatture della merce per la mia boutique. Certo che gli chiedevo io i denari... »

« Qualche volta — ha risposto — Cesare mi regalava i « 12 » che vinceva al Totocalcio: i « 13 » se li teneva lui. Lo vedevo arrivare dopo le sue visite via Dogana ogni mercoledì, con la borsa piena di milioni. Erano tenuti assieme da fascetti del Credito italiano. Io pensavo che fossero gli stipendi dei suoi funzionari, e lui se ne appropriasse solo momentaneamente. PRESIDENTE: « Ognuno di voi sta per dire che gli statali prendono lo stu-

Del nostro inviato VERONA, 15. Mario Riva, chi era? Non più di una trentina di perdigiorno dall'aria assente, assistevano stamane al processo in cui si rievocava la tragica fine dell'uomo a cui, funerali del tutto vita alle più impressionanti scene di isterismo collettivo dalla fine di Rodolfo Valentino in poi. Una controprova che, tutti della moderna civiltà del spettacolo, della pubblicità e del successo, non durano oltre il successo stesso. Mario Riva non è solo morto, è dimenticato. Resta il caso di Mario Bonaventura, la vittima di un banale incidente sul lavoro, sul quale si contende più che altro gli interessi economici che sono in gioco. La morte da cui era separato da anni è il figlio si sono costituiti in parte civile. Garinei e Giovannini, gli autori di quel « Musichiere » televisivo che forse avrebbe notato un'inaspettata popolarità per anni in testa a tutti i programmi della Tv, non hanno avuto una sola parola di ricordo, di commozione per l'amico, per il compagno di lavoro.

Il solo che abbia parlato di Riva con un accento di sincerità e di rimpianto, è stato il suo autista, un uomo affezionato e fedele, che ha difeso la memoria dell'uomo Riva, e che forse ha offerto alla causa alcuni elementi non solo marginali per spiegare l'inesplicabile incidente che ha portato Riva alla morte. Sgreccia, così si chiama l'autista romano, ha detto che Riva era un uomo sobrio, del tutto astemio. Anche la sera del 21 agosto 1960, la sera conclusiva del festival del « Musichiere » in programma all'Arena di Verona, Riva non aveva bevuto una goccia di vino o di liquore. Egli attendeva di andare in scena, sotto il palcoscenico allestito nell'anfiteatro romano. L'organizzazione aveva fatto predisporre una pedana circolare di successo, non durano oltre il successo stesso. Mario Riva non è solo morto, è dimenticato. Resta il caso di Mario Bonaventura, la vittima di un banale incidente sul lavoro, sul quale si contende più che altro gli interessi economici che sono in gioco. La morte da cui era separato da anni è il figlio si sono costituiti in parte civile. Garinei e Giovannini, gli autori di quel « Musichiere » televisivo che forse avrebbe notato un'inaspettata popolarità per anni in testa a tutti i programmi della Tv, non hanno avuto una sola parola di ricordo, di commozione per l'amico, per il compagno di lavoro.

Mario Riva

« Non sapevo che quei soldi erano stati rubati! » - Smentita la storia del ricatto

Dal nostro inviato TERNI, 15.

Anna Maria Tomasselli, l'amante del « doganiere-miliardo », è stata considerata un po', fino dall'inizio, la diva del processo Mastrella. E da lei, oggi, è venuta fuori la scena madre. Con un mutamento quasi repentino, la donna che, fino a ieri conservava sul banco degli imputati un sorriso incoerente, è scoppiata in singhiozzi violentissimi, quasi isterici. È stato quando il presidente del Tribunale le ha rivolto una domanda insidiosa: « Mi dica, Tomasselli, ma se avesse saputo che il denaro che il Mastrella le elargiva proveniva da fonti illecite, erano insomma, rubati, li avrebbe accettati egualmente? »

« Ma no, signor presidente! », — ha esclamato con tono eccitato la giovane donna — « Ecco — ha detto allora il giudice, niente affatto improbabile che lei non è sincera. Lei li avrebbe presi egualmente, quei denari... se lo lasci dire ». Allora, il sorriso nervoso ha ceduto il posto a una smorfia dolorosa e Anna Maria Tomasselli è scoppiata in singhiozzi lunghi e disperati, amplificati dal ronzio dei microfoni che le avevano messo davanti. Il presidente è stato costretto a sospendere l'udienza. Scena madre, dicevamo, che ha interrotto per dieci minuti una lunghissima udienza, tutta centrata sulla figura di Anna Maria Tomasselli, una ragazza sfornata (dicono alcuni), un'abilissima donna che ha sfruttato la situazione fino all'ultimo istante, fino a rimanere invischiata dentro, come una mosca nella tela del ragno (dicono altri).

Anna Maria Tomasselli si è presentata stamane davanti ai giudici, con lo stesso tailleur grigio che indossava il giorno in cui è stato commesso il delitto. Ma allora aveva sul grazioso capo un aggressivo berretto di visone bianco: oggi, era a capo scoperto, pettinata alla collegiata. « Incontrai Cesare nel '52 — ha iniziato, dopo un profondo respiro —. Allora aveva 18 anni, ed ero cassiera in un bar romano vicino alla stazione. In via Massimo D'Azeglio. Ci vedevo ogni giorno una volta la settimana, quando lo rintracciavo con una telefonata al circolo ufficiali, dove lavorava la moglie, a Palazzo Barberini. Dalla nostra relazione, nacque la bimba, Patrizia. A quei tempi, Cesare non mi faceva regali e non mi dava denaro. PRESIDENTE: « Come se la passava, a quei tempi, Cesare Martirano? »

TOMASELLI: « Eh bene. Non bene bene, come adesso. Ma questa mattina, nel '54, ci perdemmo di vista: lo incontrai di nuovo quattro anni dopo. Durante quegli anni, Anna Maria Tomasselli aveva vissuto di esipienti. Ufficialmente, era cassiera al bar Strega di Via Nazionale, ma contava anche sull'aiuto di alcuni amici. Abitava in una camera d'arredo a via Salaria 131, ma questa mattina, a mezzogiorno, fu trovata nella sua strada: lui le prese subito in affitto un appartamento (24 mila lire al mese) nel quale potesse vivere con la bimba. Ma fu l'inizio di un vortice di lussi. Su consiglio dell'amante, la ragazza aprì una boutique in via Ignazio Giorgi, poi un'altra al Corso, cominciò a cambiare le auto in serie, prese a giocare al Totocalcio cifre sempre più forti. Per lei, Mastrella impersonificava il « boom ». E faceva lui i conti, pagandogli le stampe e le fatture della merce per la mia boutique. Certo che gli chiedevo io i denari... »

« Qualche volta — ha risposto — Cesare mi regalava i « 12 » che vinceva al Totocalcio: i « 13 » se li teneva lui. Lo vedevo arrivare dopo le sue visite via Dogana ogni mercoledì, con la borsa piena di milioni. Erano tenuti assieme da fascetti del Credito italiano. Io pensavo che fossero gli stipendi dei suoi funzionari, e lui se ne appropriasse solo momentaneamente. PRESIDENTE: « Ognuno di voi sta per dire che gli statali prendono lo stu-

Elisabetta Bonucci

Brivio diventa boliviano

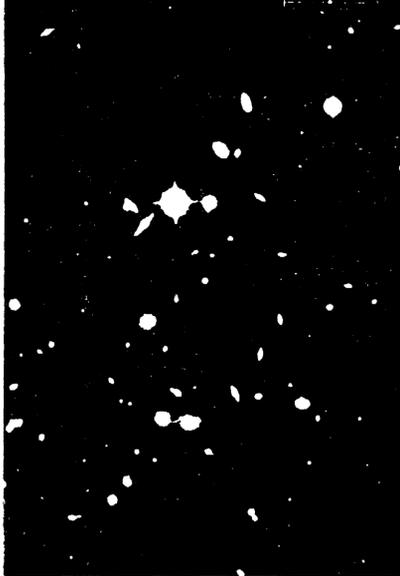
« Entro quest'anno tornerò in Italia. Mi stabilirò a Roma e riprenderò il posto che mi spetta nella società: sarò console onorario della Bolivia ». Questa la ridicola dichiarazione che Ernesto Brivio ha fatto a un giornalista questa mattina. Anche il recente fuggito dall'Italia in seguito alle note vicende fallimentari, ha fatto a un giornalista che lo ha rintracciato e intervistato a Tokio. Dopo un breve soggiorno in Germania, Brivio è giunto nella capitale nipponica per via aerea, accompagnato da Gianni Spatola. Brivio si tratterà, in Giappone ancora un mese: poi, alla fine di giugno, partirà per l'America del Sud. Brivio — ha detto — conto ancora moltissimi amici. Troverò modo di sistemarmi e, dopo breve tempo, diventerò padre: Gianna attende un figlio per il prossimo luglio. Ernesto Brivio è in possesso della cittadinanza e del passaporto boliviano; li ottenne nel 1947, torché, beneficiando dell'amnistia, lasciò il carcere milanese di S. Vittore dove era stato rinchiuso dopo la fine della guerra, trasferendosi nell'America Latina.

La vita organica nell'universo

Almeno 100 milioni di pianeti abitabili

Si cerca di raccogliere eventuali radiosegnali da mondi lontani

La vita, in particolare quella intelligente, è un fenomeno « locale » nell'immenso universo...



Ammasso di galassie fotografato dal Monte Palomar

La conclusione sono evidenti: la velocità di rotazione del Sole cade di ben 50 volte quando...

Naturalmente non su tutti i pianeti può sorgere ed evolversi la vita...

Fattori della vita

La maggior parte degli specialisti che si occupano di questo affascinante problema, concordano nel ritenere la vita un fenomeno diffuso nell'universo...

di Mosca saranno fatti dei tentativi di intercettare con un sensibilibissimo ricevitore segnali di origine artificiale della lunghezza d'onda di 21 cm.

Questo un compito molto difficile poiché la probabilità che la vita sorga è molto piccola...

Il Sole è giovane

Anche se il sorgere della vita è un avvenimento estremamente improbabile se riferito ad un determinato pianeta, esso diventa estremamente probabile se riferito ad un così elevato numero di pianeti...

di Mosca saranno fatti dei tentativi di intercettare con un sensibilibissimo ricevitore segnali di origine artificiale della lunghezza d'onda di 21 cm.

Simili esperimenti hanno forse poca probabilità di essere coronati da successo...

« Vogliamo alludere all'incompetenza dei politici in materia di tecnica - dice nella prefazione Albert Dueroq -...

« Vogliamo alludere all'incompetenza dei politici in materia di tecnica - dice nella prefazione Albert Dueroq -...

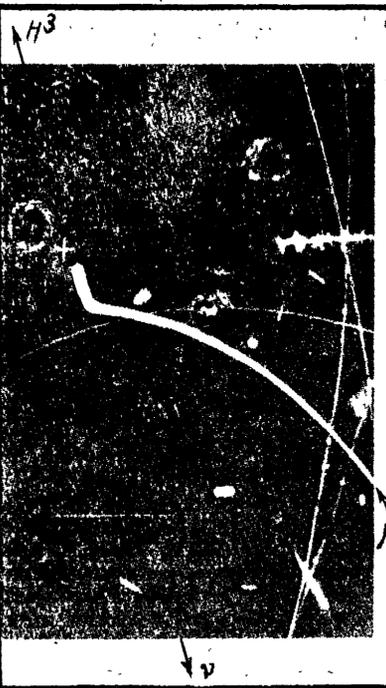
« Vogliamo alludere all'incompetenza dei politici in materia di tecnica - dice nella prefazione Albert Dueroq -...

scienza e tecnica

Dopo l'assegnazione del premio Lenin

Gli studi di Pontecorvo sull'inafferrabile neutrino

I problemi del neutrino e l'interesse di questa particella in astrofisica sono già stati autorevolmente esposti per i lettori della pagina di « Scienza e Tecnica »...



La reazione di cattura di un muone da parte di un nucleo di elio-3, realizzata da Pontecorvo nel 1960.

È di questi giorni la notizia definitiva dell'assegnazione del Premio Lenin 1963...

« La cosa sono queste interazioni deboli e che importanza hanno per la vita... »

« In base a considerazioni teoriche si ritiene che il neutrino debba essere una particella non solo priva di carica elettrica, ma anche di massa... »

« Nel corso degli ultimi anni me sperimenti sono stati realizzati a Dubna ed in laboratori di altri paesi per giungere ad una conclusione sul carattere delle interazioni deboli... »

« Tra questi vanno ricordati gli esperimenti di Pontecorvo di verificare sperimentalmente il decadimento spontaneo del muone... »

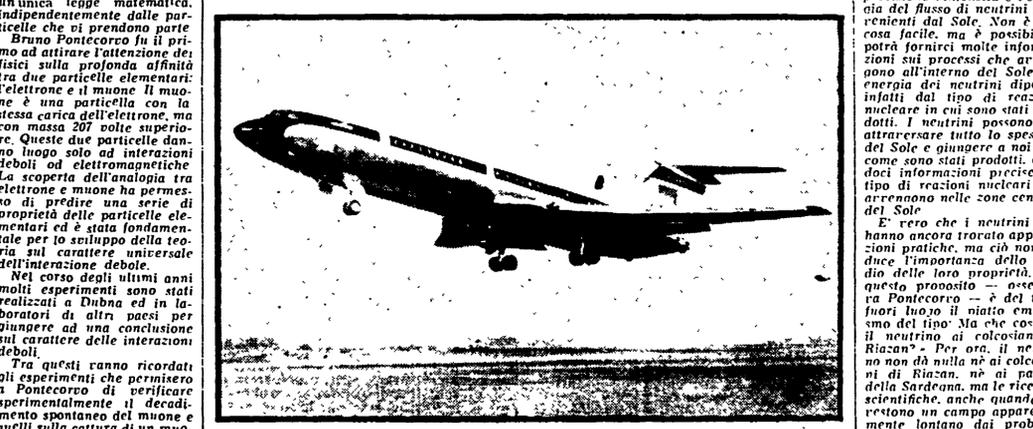
« Sui risultati di tutto questo gruppo di ricerche Bruno Pontecorvo scrive: « Le scoperte oggi serie indicazioni a favore del carattere universale dell'interazione debole, ma... »

« È noto che il Sole emette potenti flussi di neutrini... »

« Nei nostri laboratori siamo in grado oggi di ottenere e registrare antiprotini, antineutroni ed altre antiparticelle... »

« Come fare allora a verificare la presenza di questi antiprotini? Qui, suggerisce Pontecorvo, ci potrebbe venire in aiuto il secondo ramo dell'astrofisica del neutrino... »

Il pilota può stare a guardare



I nuovi aerei commerciali britannici « Trident » nella foto) e VC10, rispettivamente trimotore e quadrimotore a reazione, saranno dotati a partire dall'anno prossimo, e gradualmente, di un complesso sistema per l'atterraggio interamente automatico...

Giuseppe Longo

CANNES

Un samurai pavido nel giapponese «Harakiri»

Il film-spada di Kobayasi mette sotto accusa il codice delle leggi feudali giapponesi — La storia di un adulterio in una modesta pellicola ungherese



CANNES — L'attrice giapponese Maki Noriko è a Cannes come componente della delegazione del suo paese. Nella foto è a passeggio con Ugo Tognazzi lungo un molo del porto

Dal nostro inviato

CANNES, 15. I maestri Mizoguchi e Kuro-sawa avevano dato l'esempio e i loro migliori allievi non mancano. Ora tanto di portare qualche fiera staccata al mito del samurai il secolo preferito è il diciassettesimo, quello in cui l'istituzione comincia a traballare. Così Kobayasi racconta una storia che negli archivi della famiglia Iyi e documentata ben diversamente. La verità è instabile e l'opera dei signori feudali messa a nudo. Per un film-spada di grande costo, come Harakiri, è un risultato abbastanza inatteso: si vede che anche in Giappone la gente comincia a rinsavire (Abbiamo poi appurato che il titolo Seppuku non è che la versione moderna del termine Harakiri, che - da noi - ormai demodé - ci ha spiegato un giapponese; e dovrebbe essere, anche questo, un buon segno).

Per quanto storicamente il film, bisogna comprendere la differenza tra il samurai e il ronin il primo, diciamo così, è il cavaliere sereno (leggi le armi, si capisce), il secondo il «cavaliere errante», decaduto, il guerriero che non ha più un signore (Asogumi) cui offrire la spada. Quando nel Settecento, il signore veniva destituito, i samurai al suo servizio cadevano in estrema povertà; e alcuni di essi, piuttosto che morire nell'indigenza, preferivano farsi il harakiri.

L'atto veniva compiuto con tutte le regole: il ronin chiedeva scusanti prima di un tentato suicidio e si apriva il ventre, con due tagli in croce, alla presenza di colleghi più fortunati di lui, che gli chiedevano scusanti. Il suo stivatore, e metteranno a sua disposizione qualche loro maestro d'armi per il colpo di grazia. Certo, è vero, anche dei ronin senza coraggio e senza onore, i quali facevano finta di annunciare il harakiri ma con la speranza di essere disassai e magari ricompensati con una mancia. Ma di questo tipo di ronin non si può occupare un film-spada.

La vicenda narrata da Kobayasi è invece quella di una vendetta, che il fortissimo ronin protagonista compie nei riguardi del clan che ha ingannato la memoria del proprio genero: un giovane suicidatosi, tempo prima, nelle condizioni descritte. Quest'ultimo aveva bensì chiesto qualche giorno di respite, prima di accingersi alla cerimonia da lui stesso proposta; ma non per paura. Disperato, aveva la moglie e il bambino morenti, e aveva subito una brutta notte, nemmeno con la spada affilata d'acciaio che si adoperava in simili circostanze (e che il poveraccio aveva dovuto vendere per sopportare le bisbetiche della famiglia), bensì con quella di bambù che gli era rimasta, e che aveva reso l'operazione molto più sgradevole.

Il film la ricostruisce, questa operazione, direttamente, in una scena che non risparmia certo un finale scopertamente ottimista) per sembrare tale. Opera-jazz, abbiamo detto, e definitamente in quanto il jazz con le sue varie tendenze permea di un'atmosfera di tutta l'opera. La scrittura armonica rivela che il compositore ha assimilato ed ha saputo far sue tutte le risorse che la tecnica normale ma anche in quelle dell'opera-jazz che agevole e creata così uno stretto rapporto di sottile, seducente interferenza tra l'una e l'altra. Come già abbiamo detto, l'esecuzione di Jonny suona per noi, opera-jazz in due atti, sul libretto dello stesso autore, risale agli anni che ruotano intorno al 1925. Del clima di quel tempo essa reca in sé ovviamente ed inequivocabilmente le tracce: il vuoto, il disincanto di una società in crisi, che presso autori compositori come Schönberg, Berg, ad esempio, assume forme nell'ambiente artificiale un poco esotico dei grandi allievi internazionali: i vari protagonisti. Max il musicista introverso e tormentato, Anita la cantante amata da lui, Jonny l'intraprendente jazzista nero, il violinista Danielle e così tutti gli altri rappresentano,

certamente l'orrore e alla quale gran parte del pubblico non ha retto, manifestando il proprio dissenso. E' certo che non potremmo affermare che si tratti di una scena delicata o ispirata al buon gusto. Essa è probabilmente un po' per lo spettatore giapponese, e in ogni caso costituisce un'abile presa di coscienza drammatica, perché ora, di fronte al protagonista, il suo ruolo di spettatore minaccia per tutto il film di compiere il medesimo atto. Dopo oltre due ore di proiezione, il suo volto è un po' commosso, una volta: ma dopo aver venduto carissima la pelle e non senza aver prima fatto innochiare il clan Iyi, i tre samurai che lui ha appostamenti chiesto come assistenti per il colpo di grazia (gli stessi che erano stati i suoi assistenti di genere e che gli avevano beffardamente riportato il cadavere), non sono ora assenti perché mutati, come hanno dichiarato, ma perché disonorati. E disonorati, da lui medesimo, il formidabile vecchio che non prendeva la spada in mano da almeno seicento anni, che in singolare tenzone, l'uno dopo l'altro, aveva saputo far di più che ammazzarli: li aveva uccisi, e aveva fatto di più, aveva ucciso il signore guerriero recitando dalle cime delle loro teste lo chignon caratteristico del samurai.

Ma il capo del clan non può perire, e il suo uccidere è una azione trappola all'esterno: per cui nelle cronache del tempo si legge che il vecchio era pazzo, ed era morto in un tentativo di ribellione, mentre si tace di tutto ciò che avrebbe potuto recare pregiudizio e infamia al clan Iyi: la crudeltà contraria al codice d'onore, l'impopolarità dei suoi proclami di uccidere l'ospite (che infatti riesce a suicidarsi, come aveva promesso, ma non senza aver ucciso parecchi), e strane morti dei samurai rimasti senza chignon.

Naturalmente Harakiri è un film di fantasia e, abusando sia dei colpi di scena, sia della fierezza e invincibilità dell'eroe. Tuttavia non è un'opera banalmente spettacolare, e non soltanto perché il suo ritmo è scandito a pochi personaggi, ma soprattutto perché la sua intenzione dichiarata, e in gran parte realizzata, è quella di mettere in luce la mostruosità delle leggi feudali e del mito dell'onore costruito sulla violenza e la menzogna. L'inflessibile ronin di Kobayasi è un uomo che salta la nobiltà, e che lo fa crescere d'interesse a mano a mano che procede verso il finale, fermamente deciso a vendicare.

Se Masaki Kobayasi — di cui si vide a Venezia e poi, in una edizione ridotta, anche sugli schermi italiani normali il film anti-militarista Nessuno è più grande — esprime con chiarezza un'idea non troppo nuova, il regista del film ungherese rivederà un'ultima volta, con gli atti e con quella che da noi si dice la legge del taglione. E il film, per quanto denso di scabole e di sangue, ha un ritmo che si muove, si salta la nobiltà, e che lo fa crescere d'interesse a mano a mano che procede verso il finale, fermamente deciso a vendicare.

Le prime: cinema L'infanzia di Ivan

L'infanzia di Ivan, giungla di nostri schermi, più di otto mesi da che gli fu conferito il Leone d'oro veneziano (l'ex aequo toccò a Cronaca famigliare e a una pellicola minore dalle polemiche appassionanti cui diede autorevolmente inizio Jean-Paul Sartre, attraverso la sua nota lettera a Uffizi, che si concludeva con il voto che a quest'opera insolita, singolare, stimolante del giovane regista sovietico Andrej Tarkovskij, si attribuisse il premio di miglior dei novecenti, degli esecutori, lo scorcio conclusivo dell'annata cinematografica, allorché, quasi fatalmente, l'intensità della partecipazione del pubblico, anche il più qualificato, tende a scemare.

I lettori conoscono già il tema dell'infanzia di Ivan: la guerra, arsa, con i silenzi non soltanto fisica, ma anche morale: la guerra che risparmia talvolta i corpi, ma sempre uccide, in un modo che non le anime. Ivan è un ragazzo sui dodici anni, ha visto perire sua madre, ha visto il massacro e la distruzione del suo villaggio, ha perduto il suo unico amico d'infanzia, finché è stato raccolto amorevolmente da alcuni soldati e ufficiali dell'Armata rossa, fatto prigioniero con loro e per loro, si rifiuta di tornare a scuola, nelle retrovie, è insomma del tutto immerso in una dimensione di tempo e di spazio che non si adattano alla temperie bellica come a una eruda necessità, vivono nel ricordo e nella speranza di un ritorno alla guerra, è diventata l'unica realtà possibile, un coltello è il suo giocattolo, la notte il suo regno. Soltanto nei sogni del fanciullo affiora un mondo luminoso e affettuoso, calore e sorriso nati alla dura vita. Ed è in un sogno del genere che il bambino si immagina di Ivan prende commiato da noi, quando lo sapremo ormai morto, impiccato dai tedeschi dopo esser stato fatto prigioniero e ucciso in un'estrema delle sue imprese.

Tarkovskij sembra differenziarsi piuttosto nettamente dagli autori delle generazioni più recenti che, in un modo o in un altro, alla ribalta nell'ultimo lustro in URSS: non tanto a una positiva rivalutazione di antichi sentimenti radicali nell'ultimo, quanto a una certa misura e ad alteri risultati, Ciukhrail, quanto alla loro dolorosa sperimentazione, che è chiusa in un anno stato secco e difforme, di questo terrestre inferno che è la guerra, qualsiasi guerra, anche la più giusta: ciò spiega, oltre tutto, il suo atteggiamento di verità così sensibilmente, e così acutamente espressa da Sartre, col mondo dello scrittore e del filosofo francese. Ma Tarkovskij sottolinea a ragione: Sartre — è profondamente russo: anche Dostoevskij lo era, e potremmo aggiungere, e ricordare che il concetto stesso dell'irredimibilità delle sofferenze pur di un solo individuo offeso a torto è fondamentalmente dostoievskiano. Il discorso, tuttavia, potrebbe essere molto più vasto, e basti averlo accennato, giacché sull'appartenenza di Tarkovskij alla cultura nazionale sovietica, non è necessario insistere.

Se Masaki Kobayasi — di cui si vide a Venezia e poi, in una edizione ridotta, anche sugli schermi italiani normali il film anti-militarista Nessuno è più grande — esprime con chiarezza un'idea non troppo nuova, il regista del film ungherese rivederà un'ultima volta, con gli atti e con quella che da noi si dice la legge del taglione. E il film, per quanto denso di scabole e di sangue, ha un ritmo che si muove, si salta la nobiltà, e che lo fa crescere d'interesse a mano a mano che procede verso il finale, fermamente deciso a vendicare.

amarissima corrosiva satira, pervasa da inestinguibile pessimismo vengono esposte le singolari vicende di un gruppo di uomini politici in un immaginario stato appartenente al «mondo cristiano», come afferma uno dei personaggi. La storia fa perno su tre figure di primo piano: il signor Mississippi, procuratore di stato; Saint Claude, dirigente comunista che opera nella clandestinità; Anastasia, moglie del primo Mississippi, procuratore di stato. Saint Claude, dirigente comunista che opera nella clandestinità; Anastasia, moglie del primo Mississippi, procuratore di stato. Saint Claude, dirigente comunista che opera nella clandestinità; Anastasia, moglie del primo Mississippi, procuratore di stato.

Una visione del mondo, dunque, di totale negazione nei confronti di Hermann e Dürrenmatt, il drammaturgo fa dire ad un personaggio: «Il cristianesimo è diventato una farsa in Occidente, e il comunismo una farsa all'Est». Dürrenmatt non disconosce i valori del socialismo, sembra anzi il contrario: non muove la sua cruda indagine contro il cristianesimo, non attacca le idee, ma gli uomini incapaci — a suo avviso — di darsi la giusta legge. Si cade così nella contraddizione di un'indagine che è totalmente negativa del mondo. Chi nega tutto, nega anche se stesso, la stessa sua concezione della realtà. Se si accettano questi presupposti, Dürrenmatt potremmo anche chiederci a che serve un film come questo e chi possa accettare il suo messaggio.

Riffi a Tokio. Il film ricorda il famoso Riffi: cerca di creare un mondo desolato, una galleria di uomini fidi, che hanno come ultimo appiglio per la loro esistenza l'illusione di conquistare la ricchezza con un alto criminoso, la rapina. La ricchezza dovrebbe rappresentare, per ciascuno di essi, l'unica svolta alla propria vita. A differenza dei film di Dassin, teso in un disperato pessimismo, quello di Jacques Deroy offre personaggi dai tratti convenzionali, così come le situazioni e gli sviluppi ricordano momenti già abbondantemente sfruttati in altre opere cinematografiche. Ma se desolazione e pessimismo sono proclamati e non espressi, è l'atmosfera che gelida, il film ha i suoi aspetti avvincenti grazie ad una abile tecnica narrativa.

La vicenda si impernia soprattutto sulla laboriosa e metodica preparazione di una rapina ad una banca di Tokio, attrezzata con un imponente sistema elettronico per la prevenzione dei colpi criminali. Il capo della banda, un francese famoso, lotta di giorno in giorno con un geniale ma misconosciuto fisico per scompaginare l'attrezzatura che munisce la banca. Il piano studiato accuratamente trova, invece, il suo massimo ostacolo in un'altra banda di criminali. Questi, prima ancora che il colpo sia effettuato, distruggono in uno sfillicio sanguinoso quasi l'intero gruppo rivale. La rapina verrà messa, tuttavia, in atto: tutto sembrerà fatto ma all'ultimo momento un fatto imprevedibile provocherà un esito amaro.

Le rose di Donegani vedremo

Due sono stati ieri i «pezzi» più interessanti, per versi opposti, di Almanacco. Il primo è stato quello dedicato alla tradizione popolare dei Maggi, rappresentazioni dedicate a celebrare nelle campagne la primavera. Ci pare che il filone delle tradizioni popolari sia nuovo, o quasi, per Almanacco: ed è un filone ricco, che offre ampia materia agli organizzatori del settimanale. Ecco una via attraverso la quale è possibile ampliare la conoscenza delle varie regioni italiane, delle usanze del popolo, della sua storia anche.

L'altro «pezzo» è stato quello della rubrica Personaggi, dedicata a Guido Donegani. Dare un ritratto del creatore della Montecatini era una buona idea, possibile di interessanti sviluppi: sappiamo bene quanto il grande monopolio chimico abbia contato lungo la storia italiana degli ultimi cinquant'anni (e conti ancora oggi).

Senonché, il ritratto tracciato da Passalacqua non solo si è attenuto strettamente proprio alla dimensione privata della vita di Donegani, ma è stato anche condotto in chiave talmente biografica da risultare addirittura seriale. Nemmeno nel padiglione della Montecatini alla Fiera di Milano si era giunti a tanto. Per esaltare Donegani tutto è stato tentato: dall'immagine delle rose nel suo studio, alla piena esaltazione della «battaglia del grano» fascista, alle dichiarazioni «commosse e reverenti» degli attuali dirigenti della Montecatini.

William Hopper, ossia Paul, l'aiutante di Perry Mason (primo canale, ore 21,05)

Zia e nipote: flirt (primo, ore 21,05)

Perry Mason ci riserva stasera un «flirt» tra zia e nipote. La zia Alice, moglie di Gorman, un commerciante sgobbone che per arrivare al successo ha dovuto apporre le numerose false appate dal padre quando era ancora in vita. Il nipote è Jim un tipo poco raccomandabile, che sfrutta il nome dello zio per certi loschi affari e per ottenere qualche finanziamento. In zia che si sente trascurata dal marito sgobbone, propone al nipote di fuggire con lei e per convincerla gli offre soldi e alcuni documenti che riguardano il padre di Gorman. Jim ha una idea migliore. Chiede alla zia di telefonare al marito, di dirgli che è minaccata da due individui i quali sono in possesso di quei documenti. O paga o lei sarà uccisa. Gorman cede al ricatto.

Gli ospiti di Marchesi. Le Peter Sisters hanno partecipato, a Milano, alla settimana puntata de «Il signore di mezza età», con Marcello Marchesi, Lina Volonghi, Sandra Mondaini, Gianni Morandi e altri. Fra gli altri partecipanti a questa puntata: Carlo Campanini, Paolo Carlini (che ha cantato, accompagnato da un balletto, «La vera età di Venezia»), Giorgio Consolini, Corrado Lojoneo, Aulcio Fierro, Wilma Roy. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi; testi di Marcello Marchesi, Camilla Cederna e Gianfranco Bettini; regia di Bettini.

radio primo canale

Table with radio program listings including 'Telescuola', 'Apertura della quarta Legislatura', 'Sport', 'Teleinternazionale', 'Vienna', 'Produrre di più', 'Telegiornale sport', 'Telegiornale', 'Perry Mason', 'Cinema d'oggi', 'Sardegna, quota 1000', 'Telegiornale', 'secondo canale', 'Telegiornale', 'Cavalleria rusticana', 'Giovedì sport'.



William Hopper, ossia Paul, l'aiutante di Perry Mason (primo canale, ore 21,05)

Il sapore di un'epoca in «Jonny suona per voi»

Dietro il vago sorriso dei personaggi di questa commedia musicale, si scorge la stessa cupa espressione delle creature di Berg - Spettacolo eccellente, con la direzione orchestrale di Bartoletti e la regia di Squarzina

Dalla nostra redazione. FARENZE, 15. Con la rappresentazione di Jonny suona per voi di Ernst Krenek, che ha avuto luogo giovedì al Teatro della Pergola, il Maggio musicale ha offerto ai suoi ascoltatori la prima delle opere di autori contemporanei presentate nel cartellone. Dice subito che è stato un'occasione eccellente sotto ogni punto di vista: azione scenica e prestazioni musicali hanno costituito un tutto unico, assai bene armonizzato e reso sul filo di un continuo sforzo inventivo, che ha reso lo spettacolo divertente, brillante e pieno di buon gusto.

Il problema che il film affronta è quello dell'antiborghesismo, e il protagonista reagisce, mentre le altre donne che appaiono nella vicenda sembrano adattarsi senza crisi al proprio ruolo di dimostrazione che ne dà il regista, sia sul piano psicologico che su quello narrativo, lascia troppo nel vago certi sfondi e certe ragioni, che era indispensabile chiarire. Donde la lentezza e anche la parzialità delle azioni, e una critica sociale, tutto sommato, molto a fior di pelle.

Lo strano mondo del signor Mississippi

Friedrich Dürrenmatt è l'autore del soggetto e della sceneggiatura di questo film diretto da Kurt Hoffmann e realizzato in produzione associata da cineasti elvetici e tedeschi occidentali, in un'...

secondo canale

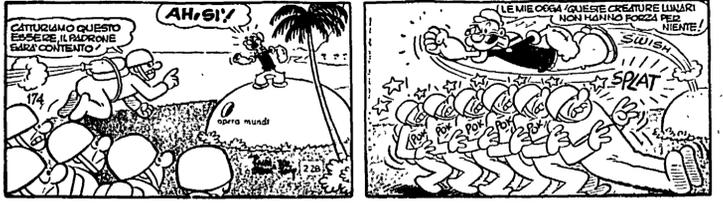
Table with second channel program listings including 'Telegiornale', 'Cavalleria rusticana', 'Giovedì sport'.

TERZO. 18.30: L'indicatore economico; 18.40: Recenti problemi e progressi della meteorologia; 19: Boris Blacher Niccolò Castiglioni; 19.15: La Rassegna; Cultura francese; 19.30: Concerto di ogni sera Schubert; Quintetto in do maggiore op. 163 per archi; Ravel: Vaises nobles et sentimentales; 20.30: Rivista del Canale; 20.40: Christian Holten; 21: Il Giornale del Terzo;

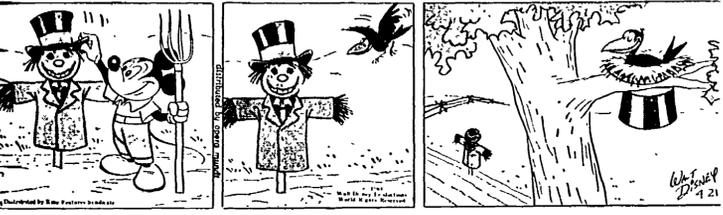
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Le virtù dei comunisti fanno paura alla borghesia

Caro Unità,
a scrutinio ultimato e di fronte all' avanzata comunista, il « 24 Ore » del 5 maggio...

Una scapola che offende tutti
Signor direttore,
in Italia non c'è soltanto lo scandalo della Federconsorzi...

Le novità: Marte I
Questa settimana vi presentiamo una serie di francobolli di recente emissione...

Le novità: Marte I



Un palloncino troppo gonfiato
Caro Unità,
l'isolamento del PCI di cui hanno tanto parlato l'on. Moro, Moratti, basisti e dorotei...



Chi vuole mandargli francobolli sulla Resistenza?
Carissima Unità,
sono un filatelista in erba, ho 13 anni e frequento la 2 media...

Cercano scambi
ANDRZEJ GORNICUICZ - Poznan, ul. Szamulowicza 67, Polonia.
Conosco l'inglese e il tedesco...

Maria Mozdzen Zakopane, ul. Chramcowki 34, Polonia.
Desidera scambiare francobolli.

TERZI VISIONI
ADRIACINE (Tel. 310 212)
Il giardino della violenza, con B. Lancaster (VM 16) DR

EUROPA
ALBERGHI
ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA
ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA
ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA
ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA
ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA
ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA
ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA
ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA
ALBERGHI
ALBERGHI

Il direttore generale dell'INPS può leggere questa lettera?
Caro Unità,
ti prego caldamente di pubblicare questa lettera, con la speranza che sia letta dal direttore generale della Previdenza Sociale.

Caro Unità,
sono 3 anni e tre mesi che aspetto la pensione di reversibilità...

La RAI a destra
Caro Unità,
vorrei protestare, come radioabbonato, verso la imposizione della RAI che mi costringe ad ascoltare un commento politico di parte...

Il direttore generale dell'INPS può leggere questa lettera?
Caro Unità,
ti prego caldamente di pubblicare questa lettera...

Caro Unità,
sono 3 anni e tre mesi che aspetto la pensione di reversibilità...

Fanciulla del West e Tosca all'Opera

Oggi, alle 21, prima in abbonamento... Fanciulla del West... Tosca...

Serata ARCI al Teatro Olimpico

Domeni, alle 21.15, l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana presenta...

Teatro Sistina

Ultimi giorni di Black Nativity. Un trionfo!

Concerti

Aula Magna Città Universitaria. Sabato alle 18 (abb. n. 19) concerto della « Sezione Coro »...

Teatri

ARLECCHINO (via S. Stefano del Caio 18, Tel. 838.659). Riposo. Imminente nuova commedia.

Pasquiti, L. Proccacci. Ultime repliche.

PIRANDELLO
Alle 21.30: « I naufragati » di Mario Moretti con Anna Leo, Elio Bertolotti, G. Donini, N. Rivis, F. Tattorini, Regina di Paolo Paoloni.

Teatro Sistina

Ultimi giorni di Black Nativity. Un trionfo!

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Teneud di Londra e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10.

Varietà

ALHAMBRA (Tel. 383.792)
Duello infernale, con R. Cameron e rivista Derio Pino A

Cinema

ADRIANO
Alle 21.30: Balletto negro-africano.

ASTORIA (Tel. 870.245)

La donna nel mondo, di G. J. Jacopetti DO
AVENTINO (Tel. 592.127)
Va e uccidi, con F. Sinatra (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

BARBERINI (Tel. 471.707)

Il Gattopardo, con B. Lancaster (alle 14.45-18.10-22.30 Ingr cont.) DR

BRANCACCI (Tel. 735.265)

La commedia secca DR
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Il sole splende alto, con C. Winkler (alle 15.30-18.10-22.30) DR

COLA DI RINZO (330.588)

La donna nel mondo, di G. J. Jacopetti DO
AVENTINO (Tel. 592.127)
Va e uccidi, con F. Sinatra (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

MODERNO (Tel. 460.285)

Cocktail per un cadavere, con J. Stewart G
MODERNO SALETTA
Virtuosa, con S. Pinali (VM 18) DR

schermi e ribalte

ASTOR (Tel. 822.0409)
Tiara Tahiti, con F. J. Mason (VM 14) DR

ASTOR (Tel. 822.0409)
Tiara Tahiti, con F. J. Mason (VM 14) DR

ASTOR (Tel. 822.0409)
Tiara Tahiti, con F. J. Mason (VM 14) DR

ASTOR (Tel. 822.0409)
Tiara Tahiti, con F. J. Mason (VM 14) DR

ASTOR (Tel. 822.0409)
Tiara Tahiti, con F. J. Mason (VM 14) DR

ASTOR (Tel. 822.0409)
Tiara Tahiti, con F. J. Mason (VM 14) DR

ASTOR (Tel. 822.0409)
Tiara Tahiti, con F. J. Mason (VM 14) DR

ASTOR (Tel. 822.0409)
Tiara Tahiti, con F. J. Mason (VM 14) DR

ASTOR (Tel. 822.0409)
Tiara Tahiti, con F. J. Mason (VM 14) DR

Palazzo dello Sport

Adriacine (Tel. 310 212)
Il giardino della violenza, con B. Lancaster (VM 16) DR

Palazzo dello Sport

Adriacine (Tel. 310 212)
Il giardino della violenza, con B. Lancaster (VM 16) DR

Palazzo dello Sport

Adriacine (Tel. 310 212)
Il giardino della violenza, con B. Lancaster (VM 16) DR

Palazzo dello Sport

Adriacine (Tel. 310 212)
Il giardino della violenza, con B. Lancaster (VM 16) DR

Palazzo dello Sport

Adriacine (Tel. 310 212)
Il giardino della violenza, con B. Lancaster (VM 16) DR

Palazzo dello Sport

Adriacine (Tel. 310 212)
Il giardino della violenza, con B. Lancaster (VM 16) DR

ORIONE

I giganti del mare, con Gary Cooper DR
OSTIENSE
Riposo
OTTAVILLA
Riposo

Sale parrocchiali

Alessandrino
Riposo
AVORIO (Tel. 755.416)
Eva, confidante di una minorenne, con R. Schneider DR

EUROPA

ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA

ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA

ALBERGHI
ALBERGHI

EUROPA

ALBERGHI
ALBERGHI



« LO SPETTRO »: una catena di emozioni che poco a poco condurranno prima al delitto, poi alla ricerca di un cadavere che scompare lasciando dietro a sé solo la traccia di uno spettro; un condensato di terrore e di « thrilling » che include tutti gli spettatori alle porte poltroncine della Dino De Laurentiis Cinematografica Distribuzione S.p.A.

E' morto Sabino Mangubat

Questo l'obiettivo per stasera (ore 21,15) contro la Valencia

# Un'altra vittima Roma: segnare più

## del ring

Il giovane pugile era stato messo K.O. da Johnny Lozaga domenica sera ad Angeles

Nostro servizio

**MANILA, 15.**  
Sabino - Rocky - Mangubat, giovane pugile filippino, è morto oggi all'ospedale di Angeles, una località vicino Manila, dove era stato ricoverato domenica sera privo di conoscenza dopo essere stato messo K.O. da Johnny Lozaga all'ottava ripresa di un incontro previsto sulla distanza di dieci rounds.

La morte è sopravvenuta improvvisa nelle prime ore di stamane, quando i medici cominciarono a sperare di riuscire a salvarlo, a vita del povero giovane. Ricoverato in gravissime condizioni, Sabino Mangubat era stato amorevolmente curato dal primario dell'ospedale rimasto al suo capezzale per tutta una notte di domenica e ieri mattina aveva ripreso conoscenza. Pur mantenendo riservata la prognosi e continuando a parlare di strappare la vita al ragazzo con un intervento chirurgico al cervello per rimuovere i grumi sanguigni conseguenza di una emorragia dovuta ai colpi presi sul ring. Ma la speranza è durata poche ore. Nel pomeriggio l'emorragia arrestata nella notte è ripresa ed il ragazzo è piombato nuovamente in coma nonostante le cure prodigategli. Stamane è morto senza aver ripreso conoscenza. Aveva 25 anni.

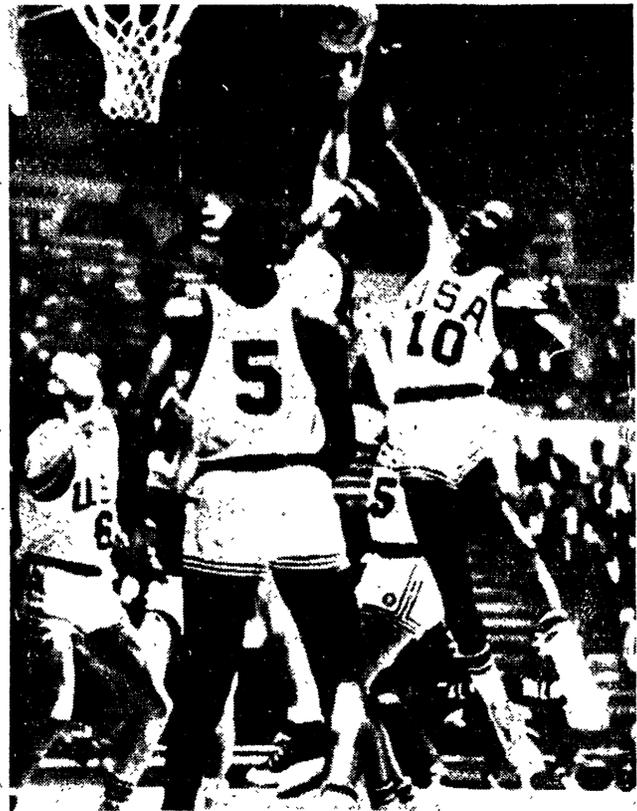
I tecnici ed i giornalisti presenti intorno al ring domenica sera escludono nella maniera più assoluta che Mangubat, cadendo, abbia battuto la testa sul suolo del ring. Le lesioni cerebrali che lo hanno ucciso sono quindi la conseguenza diretta dei colpi presi da un avversario che, secondo il verdetto del suo fisico era più minuto dai numerosi, duri colpi incassati in precedenti combattimenti sostenuti contro avversari spesso più forti di lui per una "bona fumé". Se prima di salire sul ring domenica sera Sabino Mangubat fosse stato sottoposto ad un serio esame medico, forse non avrebbe ottenuto il "nulla osta" per combattere e certamente sarebbe ancora vivo. Ma purtroppo nel mondo pugilistico oggi la integrità del pugile viene troppo spesso data agli interessi degli organizzatori; gli stessi manager spesso pensano prima alle cifre che alla salute del loro ragazzo e i dirigenti delle varie Federazioni lasciano correre precisi nel cortice degli intralci che avvengono intorno al ring e preoccupati inanzitutto di salvare il loro cadavere assicurandosi le "simpatiche" degli affaristi che si arricchiscono sulla pelle dei pugili. Certo non in tutti i paesi è così. In Europa, per esempio, le misure protettive verso i pugili sono assai più rigide pur non essendo ancora sufficienti a garantire la impossibilità di drammi come questo che ha travolto la vita di Sabino - Rocky - Mangubat. Negli Stati Uniti le misure per salvaguardare la vita dei pugili sono pure minime ed anche il stesso accadde in tragiche circostanze, poi sono addirittura nulle e i casi mortali sono più numerosi.

I combattimenti assumono sempre un aspetto selvaggio: i due rivali vengono fatti combattere sino all'estremo limite delle loro forze, anche quando presentano ferite che consiglierebbero la sospensione dell'incontro. Così sono gli uomini della boxe; affaristi senza scrupoli, manager senza coscienza, dirigenti disposti a chiudere un occhio e spesso entrambi che uccidono - prima ancora della boxe, Sabino - Rocky - Mangubat è la quarta vittima caduta sul ring delle Filippine nel giro di un anno. Non sarebbe morto se fosse stato sottoposto ad un rigido controllo medico, e forse non sarebbe morto se l'incontro fosse stato sospeso quando Luza, preso nettamente il soprappiù lo atterrò una prima volta. Ma si è avuto e paura di sospendere lo "spettacolo" e "d'arabare" il pubblico di pochi attimi di lotta selvaggia, assurda, e Sabino ha pagato con la vita quella "paura". Oggi organizzatori, manager e dirigenti si batteranno il petto, ma domani potrà essere certo continueranno a percorrere la stessa, pericolosa, mortale strada di ieri se qualcuno non li fermerà. E bisogna fermarli. Bisogna dire basta al pugilato, bisogna almeno fare quando non si aprano tutte le garanzie che sul ring un uomo non potrà uccidere un altro uomo per la soddisfazione di altri uomini comodamente seduti intorno ai quadrati e per arricchire pochi speculatori.

**Johnny Durval**

A Rio de Janeiro

## Iniziano oggi le finali ai «mondiali» di basket



RIO DE JANEIRO, 15.

Gli azzurri d'Italia sono giunti oggi a Rio (provenenti da Santos) dove parteciperanno al torneo finale dei «mondiali» di basket per il quale si sono qualificati insieme a URSS, Jugoslavia, USA, Francia, Portorico e Brasile, quest'ultimo ammesso di diritto. Nelle eliminatorie gli ita-

liani dopo avere battuto Argentina e Messico, assicurandosi la qualificazione, hanno ieri ceduto alle squadre statunitensi per 87-77. Ecco i risultati degli altri incontri di ieri: Messico-Argentina 81-82, Jugoslavia-Portorico 81-82, Giappone-Pert 76-69, URSS-Uruguay 94-75, Francia-Canada 179-57.

Il torneo finale avrà inizio domani.

**Nella telefoto in alto: VIANELLO (al centro) segna un canestro sorprendendo gli americani nell'incontro USA-Italia (87-77).**

Sabato il «via!»

CHIO

## Gli iscritti al Giro d'Italia '63



**MILANO, 15.**  
Sono stati annunciati i nomi dei corridori iscritti al 46° Giro d'Italia che scatterà sabato mattina da Napoli. I partenti saranno 120 raggruppati in 12 squadre. Ecco gli iscritti: CYRANO: Adorni, Salvini, Benedetti, Fazzari, Marcellini, Mazzacurati, Mealli, Moresi, Ruggi, Zoffel.  
CITE: Alberti, Alomar, Bertinelli, Chiodini, Gaggioli, Galdecano, Ranucci, Zaimbro, Zanichetti, Zoppas.  
GAZZOLA: Brugnani, Bruni, Cribroni, Magnoli, Misseri, Nello, Rimassi, Tonucci, vendemmiali, Martinale.  
G.B.C.: Van Looy, Soergeloes, Jansens, Nijdam, Zilverberg, Lauwers, Damen, Kerstein, Schroeders, Aerenhuis.  
MOLteni: Carletti, De Rosso, Bamf, Bongioni, Pallarini, Cerato, Falaschi, Danie, Fontana, Voluchi.  
SPRINGOIL-FUCHS: Nencini, Ciampì, Vitali, Ceppi, Chiarini, Lenzi, Bitossi, Consigli, Garau, Sabadini A.

Nella foto in alto: ERCOLE BALDINI e FONTANA.

## Mancinelli secondo in classifica



Classifica rivoluzionata ieri agli europei di salto: l'irlandese Ringrose che aveva vinto la prima prova è scomparso nella seconda nella quale si sono classificati primi ex aequo con i pentolati ciascuno l'italiano Mancinelli, l'inglese Smith ed il tedesco Schreckmohle. Di conseguenza in classifica generale è ora primo il tedesco con punti 37 precedendo Mancinelli (43) e l'inglese Smith (p. 57). Ma ecco la classifica dopo la seconda prova:

- 1) A. Schreckmohle (Ger.) p. 32;
  - 2) G. Mancinelli (It.) p. 31;
  - 3) H. Ringrose (Ir.) p. 29;
  - 4) G. Ringrose (Ir.) p. 29;
  - 5) P. Pessoa (Bras.) p. 18;
  - 6) K. Quippo de Llano (Sp.) p. 10;
  - 7) F. Goyzaque (Sp.) p. 10;
  - 8) J. Campion (It.) p. 10;
  - 9) Barker (GB) p. 10;
  - 10) A. Naves (Fr.) p. 10;
  - 11) G. Castellini (It.) p. 22;
  - 12) H. G. Winkler (Ger.) p. 22;
  - 13) ex aequo Lichtner-Hofer (Austria) e F. Vorski (URSS) p. 38;
  - 14) V. Kartavskij (URSS) p. 31;
  - 15) G. Calmon (Fr.) p. 31;
  - 16) P. Pinciu (Rom.) p. 34;
  - 17) G. Langa (Rom.) p. 24.
- Nella mattinata invece si era gareggiato per il premio Piazza di Siena e la vittoria era andata allo spagnolo Alvarez de Bohorques che ha dato il primo successo alla Spagna nel CHIO. Secondo si è classificato il sottomolente Angioni che è stato seguito con molto interesse essendo considerato una vera promessa dello sport equivo. Buona anche la prova dell'inglese Smith che solo a causa di una indolezione sull'ultimo ostacolo ha visto comminarsi ogni possibilità di vittoria. Ecco il dettaglio tecnico:
- 1) De Bohorques (Sp.) su Janita pen. 0 - 43; 2) Anconi (It.) su Pagora pen. 0 - 43; 3) Smith (GB) su The Gra Haxell pen. 0 - 43; 4) Konkov (URSS) su Sed pen. 0 - 45; 5) Bertoli (It.) su Prince Elizabeth pen. 0 - 48; 6) Piccini (Fr.) su Damiglia pen. 0 - 48; 7) D'Oriola (Fr.) su Fagar pen. 0 - 41.
- Oggi infine avrà luogo la terza e decisiva prova per il campionato europeo di salto.
- Nella foto in alto: l'italiano MANCINELLI.

## di 3 goal

Matteucci sostituisce l'infortunato Cudicini

«Ci rivedremo a Roma» dissero i calciatori giallorossi agli spagnoli del Valencia subito dopo la sconfitta (3-0) subita nell'andata.

«Ed ora tocca al Valencia» hanno ripetuto ancora dopo la vittoriosa impresa sull'Inter. Il Valencia è diventato infatti un club fisso per Foni e per i suoi ragazzi: innanzitutto perché solo battendo il Valencia con più di tre goal potrebbero entrare nella finale della Coppa delle Fiore, continuando a sperare così in un successo finale che valga a riscattare il mediocre campionato. E poi a prescindere anche dagli interessi della società e dalla soddisfazione che darebbero ai dirigenti ed al pubblico, i giallorossi vogliono riscattare quella che considerano una beffa immeritata.

Come si ricorderà infatti la sconfitta di Valencia maturò negli ultimi dodici minuti. I giallorossi, dopo una prestazione collettiva ed individuale dei giallorossi veramente superlativa, li pubblicò li appluudi a scava aperta. I giornali li elogiarono con aggettivi sperticelli: ma purtroppo il risultato fu negativo ed il risultato è quello che conta in questi casi.

Dunque i giallorossi si sono legati al filo in scorta di Valencia: e ce la metteranno tutta per rifarsi nel «retour match» di stasera (ore 21,15). Su questo si può stare sicuri, come si può stare tranquilli sul rendimento della formazione che Foni mancherà in campo contro il Valencia: una formazione nella quale la novità rispetto alla partita con l'Inter sono rappresentate dal rientro di Pestrina a mediano con spostamento di Johsson ad interno al posto di De Sisti (che osserverà un turno di riposo) e dall'assenza di Cudicini infortunatosi in allenamento proprio alla vigilia dell'incontro. Al suo posto potrà giocare il collaudatissimo Matteucci che dice di essere anche il portafortuna della squadra non avendo mai perso la Roma quando ha giocato in porta.

Per cui può dirsi che la formazione non dovrebbe essere indebolita: tanto più che difficilmente gli spagnoli dovrebbero avere la possibilità di avvicinarsi alla rete difesa da Matteucci. La partita infatti si profila come un monologo fra l'attacco giallorosso e la difesa spagnola: l'interrogativo è soprattutto, verità, sul numero delle reti che riusciranno a segnare Pedro e compagni.

La risposta all'interrogativo dipende logicamente dal comportamento della difesa spagnola (la guardia della rete giocherà il figlio di Zamora) ed anche dal comportamento degli attaccanti giallorossi: è chiaro infatti che Manfredini e compagni non dovranno far sprigionare dall'organismo affollandosi tutti nell'area avversaria perché così faciliterebbero il compito dei difensori del Valencia.

Essi devono invece incunearsi a turno nella difesa spagnola dopo averla frastornata con una serie di girandole e di movimenti anche senza pallone come sanno fare benissimo quanto a tattica con l'Inter: per cui concludiamo dicendo che se la Roma giocherà stasera come ha giocato contro l'Inter, l'impresa di entrare nella finale della Coppa delle Fiore potrebbe benissimo diventare una realtà nonostante i tre goal subiti nella sfortunata partita dell'andata.

r. f.

Ecco le probabili formazioni: **ROMA:** Matteucci; Fontana, Carpanesi, Guarnacci, Losi, Pestrina; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angellillo, Menichelli. **VALENCIA:** Zamora; Figuer, Vercia, Sastre, Quinones, Chaves; Nunez, Riobelles, Wado, Guillot, Fichta.

## Calcio dilettanti

## L'Italia pareggia (1-1) con la Svizzera

**LONDRA, 15.**  
Un incontro di calcio tra rappresentative dilettantesche italiana e svizzera si è chiuso oggi in pareggio (1-1). I portieri Whitley Bay, nell'Inghilterra settentrionale.

Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

**ITALIA:** Marcheroni; Marino, Nardoni; Gorla, Calroli, Lanciano, Montenero, Marini, Morana, Zanelli, Voltoni.

**SVIZZERA:** Kunz; Decker, Veya, Fortmann, Rohrer, Arnold, Wintener, Marli, F. B. Blattler, Fusch, Schibeli.

Marcheroni sono stati Decker al primo tempo per la Svizzera, e Voltoni per l'Italia al secondo tempo.

Per lo stesso torneo l'Olanda occidentale ha battuto l'Germania per 1-0 a Durham.

A West Hartlepool l'Inghilterra ha battuto la Francia per 3-1.



Torna MATTEUCCI in porta alla Roma

Nell'anticipo di serie A

## Il Catania (1-0) batte il Milan e si salva

**CATANIA:** Vavassori; Glavara, Bicchieri; De Dominicis, Corti, Benaglia, Battaglia, Szymanski, Petroni, Milan, Prenna, MILAN: Liberalato, Bracci, Trebbi, Pivattelli, Maldini, Netti; Mora, Sani, Altissimi, Fortunato. **ARBITRO:** Sig. Angonese. **MARCATORE:** Petroni al 15° del primo tempo.

**CATANIA, 15.**  
La vittoria ha premiato quella che, sul campo, è stata nettamente la migliore delle due squadre. I due punti, assolutamente necessari alla salvezza, ma sicilianissimi in gran forma, che ha reso Alfano presocche nullo. Il Milan ha mantenuto questa erronata impostazione di una difesa incapace la rete di Petroni e questo ha limitato almeno del cinquanta per cento ogni possibilità di rimonta.

Sempre in campo rossoneri è risultato anche operata la prestazione di Sani dal quale ci si attendeva di più, mentre Mora era molto apparcente, ma hanno degli sbagli fuori dal gioco.

«Capitan» Maldini ha una certa responsabilità nell'azione del goal, giacché ha destituito dall'inferno Petroni, non più che neocapitano, in che gli altri medi ed i terzini.

Il Catania, invece, ha potuto avvalersi di una delle prestazioni in superbo di Vavassori; anche dopo essersi seriamente infortunato al sopracciglio, il portiere catanese ha sfogato interventi di grande classe Terzini e mediani non hanno avuto un lavoro molto apparcente, ma hanno diligentemente mantenuto le posizioni senza concedere un solo attimo di distrazione. Degli attaccanti migliore è stato certamente Szymanski costantemente arretrato, ma anche Petroni è fatto più volte applaudire per incisività e intuizione. Inferiori di una spanza sono rimasti Milana, pur volenteroso, e Prenna, che accusa una certa slancezza.

## AUTODROMO DI ROMA (VALLELUNGA DI CAMPAGNANO) 19 MAGGIO - ORE 14,30

## XV GRAN PREMIO ROMA

«TROFEO ESSO» Manifestazione internazionale per VETTURE F. 1

Parteciperanno i piloti delle seguenti Nazioni: ARGENTINA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, USA, SVIZZERA, ITALIA

Corsa della Pace

## Genet torna leader

La tappa vinta dal cecoslovacco Hasman

Dal nostro inviato

REZCOW, 15.

Precisioni rispettate nella sesta tappa della corsa della pace la Priesof-Rezcow di 135 km: previsto infatti era l'attacco combinato dei polacchi, sovietici e tedeschi, e previsto erano le reazioni degli altri. Ha meravigliato invece la vittoria di tappa conseguita dal cecoslovacco Hasman (a pure sorprendente è stato il ritorno della maglia gialla al francese Genet. L'enorme folla che si era radunata nelle vie e nello stadio di Rezcow, è rimasta delusa e più ancora è rimasta deluso il bravissimo Formalezyk. Il polacco che era in fuga dalla partenza, si è visto soffiare il traguardo più ambito; il primo traguardo in terra polacca.

Degli italiani nel gruppo dei primi quindici c'era soltanto, ancora una volta, il piccolo-gigante Primo Nardello. Invece degli uomini di classifica nel gruppo dei primi, oltre a Genet, ed al nostro Nardello, c'erano il tedesco Ampier e il belga Wynke. Il polacco Kudra ed i sovietici Cherepovic e Kapitanov.

Un colpo micidiale hanno ricevuto tutte le squadre che non si sono trovate nelle zone di attacco. Un colpo duro hanno anche dovuto accettare i belgi che hanno perduto la maglia gialla di Verhaegen, la maglia viola della classifica a punti che era detenuta da Haeckelmann, e di conseguenza il primo posto nella classifica a squadre. Ed ecco Nardello.

Lo starter non aveva finito di abbassare la bandierina, che i polacchi Formalezyk e Ziolski, andavano all'attacco; a loro si univano due tedeschi (Lux e Bruning), due sovietici (Kapitanov e Vyaravay). Il gruppo non reagiva e così in meno di venti km. i fuggitivi guadagnavano circa un km.

Con azione perfetta il sestetto fuggitivo, guidato da Hasman, si attese dal compagno di squadra e da Kapitanov e presto ricominciò il gruppo dove i belgi si danno per organizzarsi l'inseguimento, partono al secondo posto. Sono il belga Wynke e l'inglese Woodburn; francese Genet; i cecoslovacchi Hasman e Dolezen; il tedesco Ampier e il sovietico Cherepovic, il polacco Kudra e l'italiano Nardello.

La caccia ai sei fuggitivi è furiosa. Alla frontiera, quando entrano in Polonia, il primo a tranelarsi è il polacco Wynke, il polacco Kudra e l'italiano Nardello. Ma dopo appena 400 metri gli altri nove inseguitori.

A Barwinke, la prima città polacca sul nostro cammino, il riaccostamento fra i due gruppetti è cosa fatta. Sono ora sul davanti i tre sovietici Cherepovic, Kapitanov e Vyaravay; tre polacchi (Formalezyk, Ziolski, Kudra); tre tedeschi (Lux, Bruning, Ampier); due cecoslovacchi (Hasman e Dolezen); un belga (Wynke) un inglese (Woodburn) un francese (Genet), un italiano (Nardello).

Il gruppo dove i belgi sono i trascinatori transita a due primi. Mancano 32 km all'arrivo, quando incontrano il trascinatore volante di Strzyhow vince ancora Formalezyk davanti a Hasman.

Dietro niente è davanti. I 13 fuggitivi si presentano perciò allo stadio di Rezcow per disputarsi la tappa in volata. Il cecoslovacco Hasman gioca il brutto tiro al polacco Formalezyk. Dopo la 27° si presenta il gruppo nel quale, oltre alla maglia gialla Verhaegen che passa al secondo posto, la classifica generale (per 19°) erano anche Storai e Macchi. La volata di questo gruppo è vinta da Haeckelmann.

Domani, dopo un trasferimento in vagone letto Rezcow a Varsavia, la settima tappa si svolgerà in circuito intorno a Varsavia per un totale di km. 133. Per chi ne avrà la volontà, quello di domani potrebbe essere giorno di rivincita.

**Eugenio Bomboni**

**L'ordine d'arrivo**

1) Hasman (Cecoslovacchia) in 4 ore, 45'45" (con un minuto di abbono); 2) Formalezyk (Foto-

na), in 4 ore, 47'30" (tratta accenti di abbono); 3) Lux (RDT) in 4 ore, 48'45"; 4) Cherepovic (Unione Sovietica) 5h. 11; 5) Ziolski (Polonia); 6) Wynke (Belgio); 7) Bruning (RDT); 8) Woodburn (Inghilterra); 9) Kapitanov (Unione Sovietica); 10) Vyaravay (Unione Sovietica); 11) Nardello (Italia); 12) Ampier (RDT); 13) Genet (Francia); 14) Kudra (Polonia); 15) Dolezen (Cecoslovacchia).

**Van Looy: provino positivo**



**LOMMELE, 6.**

L'asso del ciclismo belga, Rik Van Looy, ha corso oggi per la prima volta dopo la frattura ossea riportata durante un allenamento un mese fa.

Rik Van Looy ha terminato la corsa di 158 chilometri in ultima posizione ma si è detto molto contento delle proprie condizioni di salute.

Prenderà parte al Giro d'Italia ed al Tour de France, Nella foto: Van Looy.

**Anquetil ha vinto la «Vuelta»**



**MADRID, 15.**  
Anquetil ha vinto la "vuelta" che si è conclusa oggi a Madrid. Sull'ultimo traguardo è arrivato primo il francese Ignolin davanti allo spagnolo Curubá. Decil italiani Bono e Sani; Gambi Gi. Pellicieri e Castelletti. Nella foto: ANQUETIL.

### AUTODROMO DI ROMA (VALLELUNGA DI CAMPAGNANO) 19 MAGGIO - ORE 14,30

## XV GRAN PREMIO ROMA

«TROFEO ESSO»

Manifestazione internazionale per VETTURE F. 1

Parteciperanno i piloti delle seguenti Nazioni: ARGENTINA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, USA, SVIZZERA, ITALIA

Dal 1950 al '61

Lotte alla Saint-Gobain e VIS

Produzione triplicata nel blocco socialista

NEW YORK, 15. Dal 1950 al '61, la produzione industriale mondiale è più che raddoppiata, con un tasso d'incremento annuo del 6,5%.

Corteo dei vetrai a Caserta

I mille operai dello stabilimento Saint-Gobain di Caserta, proseguendo con il loro sciopero a tempo indeterminato deciso da CGIL e CISL contro il noto monopolio vetrario francese, hanno dato vita ieri — settimo giorno d'astensione — ad un folto corteo che si è snodato per le strade della città campana, portandosi poi presso l'Unione Industriale e la Prefettura, dove sono state ricevute delegazioni.

Pochi premi aziendali

LISTINO PAGA. 16% SUPERMINIMI AZIENDALI. 20% SUPERMINIMI PERSONALI. 9% PREMI di PRODUZIONE. 36% EROGAZIONI "UNA TANTUM". 19% ALTRE MAGGIORAZIONI.

Sciopero sospeso. Si torna a trattare per i cementieri

Il secondo sciopero unitario contrattuale dei 20 mila lavoratori del cemento e dell'ammianto-cemento — già previsto per oggi e domani dopo l'entusiasta riuscita di quello effettuato sabato — è stato sospeso ieri dai sindacati di categoria FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEAL-UIL.

Fermate dei tessili in tutto il Novarese

NOVARA, 15. Il programma di azione sindacale deciso unitariamente dai sindacati per i 2.600 tessili dei complessi di Novarese, in cui sono state coinvolte le fabbriche di Galliate e Treccate, Torricella di Borgomanero, si è svolto oggi con fermate di varia durata per ogni turno, contrassegnate dalla partecipazione totale delle maestranze.

La proposta padronale accetta la base delle ultime richieste sindacali, per cui si prospetta la possibilità di un superamento delle condizioni poste alla discussione sui salari e sulla riduzione del orario.

Bloccata dallo sciopero la SNIA a Torino

TORINO, 15. Lo stabilimento SNIA Viscosa di Alessandria, adibito alla produzione di fibre artificiali, è stato completamente bloccato da uno sciopero che ha visto la totale adesione dei mille operai dipendenti.

L'Inghilterra blocca le importazioni: il prodotto italiano sarebbe infestato da un pericoloso parassita - Gravissime speculazioni

LECCE, 15. Per migliaia di contadini coltivatori di patate primaverili è scoppiata una vera tragedia: il prezzo è crollato da 9.000 lire a 4.000 lire al quintale, al di sotto delle spese di coltivazione.

A tempo indeterminato. Marche: dal 3 sciopero dei mezzadri

ANCONA, 15. Al convegno della Federmezzadri e delle Camere del lavoro delle Marche, svoltosi questa mattina, è stato tracciato un programma di lotta avanzato per i contratti provinciali e la conquista della terra.

Migliaia di contadini rovinati protestano in Puglia

Non possono più curarsi con antibiotici. La condizione operaia nei farmaceutici

MILANO, 14. Allergia per antibiotici: questa la malattia professionale che ha colpito in questi giorni migliaia di lavoratori di una fabbrica farmaceutica di Montecatini.

Numerose assemblee a Siena. Verso l'azione

SIENA, 15. Una intensa attività, in vista della ripresa delle lotte nelle campagne, viene svolta in questi giorni dalla Federmezzadri.



Aurelio Ciacci. E' transitato dalla nostra città il sig. Cosimo Friedel, celebre per aver bevuto la frase: «L'occhio del padrone ingrassa il cavallo».

Farmitalia e Lepetit. Non possono più curarsi con antibiotici

La condizione operaia nei farmaceutici. DALLA NOSTRA REDAZIONE. MILANO, 14. Allergia per antibiotici: questa la malattia professionale che ha colpito in questi giorni migliaia di lavoratori di una fabbrica farmaceutica di Montecatini.

Stazione: sciopero alla biglietteria

Il personale della biglietteria della stazione Roma-Termini ha deciso nel corso d'una affollata assemblea di proclamare lo sciopero di protesta per ottenere l'accoglimento di numerose richieste avanzate.

Avvisi economici

- 1) CAPITALI SOCIETA' L. 50 MUTUI e contributi solleciti per Agricoltura. 2) ASTE-CONCORSI L. 50. 3) AUTO-MOTO-CICLI L. 50.

Renzo Stefanelli i cambi

Table with exchange rates: Dollaro USA 620,40, Dollaro svizzero 575,00, Franco olandese 143,51, Sterlina 1738,625, Corona danese 89,80, Corona norvegese 86,50, Corona svedese 119,45, Franco belga 172,66, Franco francese n. 126,55, Marco tedesco 155,55, Sterlina australiana 1376,75, Scudo portoghese 23,95, Peso argentino 21,60, Cruzeiro brasiliano 0,83.

CECOSLOVACCHIA. Non ha visto il mondo chi non conosce PRAGA.

AVVISI SANITARI. CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA. Dr. USA. ENDOCRINE.

L'astronauta americano ha superato i limiti del suo mezzo

Le elezioni marocchine

Un nuovo formidabile

Hassan II tenta di copiare De Gaulle

per il controllo dell'orbita

Da Gagarin a Cooper

Fallito l'esperimento con il palloncino

(Continua dalla 1. pagina) Cooper sorvolava la base sperimentale di Woomera in Australia...

bilità che si sia di fronte a un fenomeno di illusione ottica. L'eccellente controllo dell'orbita va ascritto a merito personale dell'astronauta...

stato ripreso alle ore 8, ora italiana (corrispondente alle 2 antimeridiane locali). Il tempo, comunicavano gli appositi gruppi meteorologici scaglionati lungo tutto il percorso...

Table with 8 columns: Pilota, Velocità, Età, Nazionalità, Data, Durata volo, Orbite, Perigeo km, Apogeo km, Peso veicolo kg. Rows include Gagarin, Titov, Glenn, Carpenter, Nikolajev, Popovic, Schirra, Cooper.



CAPE CANAVERAL - Gordon Cooper pochi attimi prima di entrare nella capsula spaziale

Allo scoppio delle 9,05 (ore 15,01 italiane) Cooper sorvolava la base sperimentale di Woomera in Australia...

CAPE CANAVERAL - Il razzo «Atlas» si sta allontanando dalla rampa di lancio

Al limite estremo

Per la messa in orbita della «Fede 7», è stato impiegato un missile «Atlas», il più potente di cui gli americani dispongono oggi...

La capsula è la Mercury, che tutti ormai conoscono avendola vista in fotografia o direttamente in una delle tante mostre e fiere nelle quali è stata esposta.

Giorgio Bracchi

Chi è Gordon Cooper

NEW YORK, 15. Gordon Cooper, il più paziente degli astronauti del programma «Mercury», il cui volo dopo tanti rinvii ha avuto oggi inizio...

RABAT, 15. Domani si vota in Marocco, ma già da oggi il risultato delle elezioni viene contestato da tutti i partiti dell'opposizione...

Il partito del re

La prima accusa che viene mossa al gruppo monarchico è di essere un partito fasullo. Esso è stato fondato infatti soltanto un mese fa dal ministro degli Interni e direttore del gabinetto reale Guedira, un ex avvocato.

Tutti contro il MEC

Sul piano programmatico, è interessante notare che anche l'Istiqal è contrario all'entrata nel Mercato Comune e sostiene l'esigenza di una profonda riforma agraria.

In sintesi il volo dell'«Atlas»

Ecco le principali caratteristiche del volo del maggiore Leroy Cooper: - VETTORE: missile «Atlas» modificato in grado di sviluppare una spinta di 163.300 kg...

rassegna internazionale

Diplomazia gollista

Gaulle rimescola le carte? L'interrogativo circola nelle differenti cancellerie occidentali da quando Adenauer ha perduto la sua lunga e rabbiosa battaglia contro Erhard. Due episodi recenti l'hanno fatto tornare d'attualità. Martedì è stato annunciato che il ministro degli Esteri francese Couve de Murville sosterrà per due giorni a Washington prima di rientrare a Parigi da Ottawa, dove dal 22 al 24 maggio si terrà la sessione primaverile del Consiglio del Patto atlantico al livello dei ministri degli Esteri.

L'interesse della Francia a riannodare il dialogo con gli Stati Uniti è evidente. La Germania di Bonn, già all'indomani della designazione di Erhard a successore di Adenauer, ha impresso alla sua politica una forte spinta in direzione degli Stati Uniti. Lo si è ben visto a Bruxelles in occasione delle discussioni tra i «sei» circa l'impostazione da dare al negoziato tariffario con Washington. In queste condizioni, De Gaulle non ha altra strada che quella di tenersi a suo volta in contatto con Washington allo scopo di sorvegliare l'alleato-rivale per non lasciarsi isolare all'interno dello schieramento atlantico. A Parigi, in effetti, prevale l'idea che il Patto franco-tedesco — che sarà presto ratificato sia in Germania che in Francia — è un fatto che si deve tener conto e in ogni caso non l'unica pedina del giuoco gollista.

Parigi

Costanti progressi dell'unità sindacale francese

Pompidou annuncia all'Assemblea nuove tasse e accelerazione dei piani militari

Dal nostro inviato PARIGI, 15. Le ultime battute del dibattito politico, economico e finanziario più importante che si sia visto sotto la Quinta Repubblica si sono spinte stanotte a Palazzo Borbone. Al tempo stesso, a Saint-Denis, il 34. congresso della Cgt (la quinta giornata dei lavori, continua ad esaminare i problemi della condizione operaia in Francia, sotto l'impulso del neoparlamento di sinistra, l'intesa unitaria con gli altri sindacati.

dei nuovi iscritti del primo trimestre del '63 appare in forte ripresa e si afferma come il più potente pilastro della organizzazione sindacale di Francia. La lotta contro il potere è vista dagli operai con uno spirito di combattività che ha dietro di sé il trionfo dei minatori. Tuttavia il dibattito dei delegati non affronta i problemi di prospettiva, programmatici, né le nuove questioni poste — sia pure in tono negativo — nel rapporto di Frachon: Mercato comune e pianificazione. Soltanto l'intervento del segretario confederale Lebrun, il quale aveva già espresso il suo disaccordo sull'impostazione data, ha fatto risuonare nella sala la complessità degli aspetti fondamentali della pianificazione economica e del MEC.

Dall'Alabama al Maryland

Scatenati i razzisti



BIRMINGHAM. L'ex campione del mondo dei pesi massimi Floyd Patterson tra le macerie della casa del reverendo Martin Luther King, devastata da una bomba lanciata dai razzisti

All'incontro coi cinesi

Suslov dirigerà la delegazione del PCUS

Ne faranno parte anche Andropov, Illiciov, Ponomarev e l'ambasciatore Cervonenko

Dalla nostra redazione MOSCA, 15. Anche i sovietici hanno annunciato questa sera l'arrivo della delegazione del PCUS che partirà per l'Unione Sovietica il 15 maggio.

La delegazione sarà diretta da Suslov e ne faranno parte Andropov, Illiciov e Ponomarev, oltre all'ambasciatore sovietico in Cina, Cervonenko. Dopo il breve comunicato di questa sera, che segue di 24 ore l'analogo annunciato dai cinesi, si possono ricostruire brevemente le fasi delle ultime trattative che hanno portato all'accordo. Una intesa di massima era stata raggiunta fin dal marzo, quando i cinesi avevano aderito alla proposta sovietica di una conferenza internazionale di tutto il movimento comunista.

Praga

Rude Pravo: liquidare gli errori del periodo del culto

Dal nostro corrispondente PRAGA, 15

Col titolo «Il Partito si ispira costantemente ai principi leninisti», il «Rude Pravo», organo del Partito comunista cecoslovacco, pubblica un editoriale che si apre con un punto da lavori dell'ultimo Comitato centrale e dalla discussione che ne è seguita nel Partito, inizia un serio discorso sulle violazioni della legalità socialista e dei principi del Partito, così come essi si sono manifestati in Cecoslovacchia, e sulle misure proposte per mettere fine, anche da un punto di vista legale, alle conseguenze di quegli errori nella vita della nazione.

Il pericolo in cui le deformazioni di una corretta vita del Partito e dello Stato, si sono manifestate in modo più acuto, viene individuato negli anni fra il '49 e il '54, gli anni dei grandi processi politici, culminati con la condanna di Slansky e dei suoi collaboratori. Bisogna comprendere, dice l'articolo, che la liquidazione di questi errori e delle loro conseguenze, non è cosa che può essere regolata in un orologio, ma è un obiettivo permanente del Partito e di tutti i suoi membri, che deve essere perseguito quotidianamente. Daltra parte, il processo critico contro le conseguenze del «culto della personalità», è anche la garanzia principale per il superamento delle difficoltà degli errori in campo economico, e per uno sviluppo armonico di tutta la società.

Madrid

Spaak per un accordo fra Nato e Patto di Varsavia

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

Inghilterra

Aperto il processo al fisico Martelli

LONDRA, 15. Alla udienza di stamane del processo a carico del fisico italiano dott. Giuseppe Martelli il procuratore ha accusato lo scienziato di spionaggio a favore dell'URSS. Martelli era impegnato nel centro di Culham «in ricerche non soggette a restrizioni di sicurezza». La difesa ha chiesto che il processo si svolga a porte chiuse dato il clamore che esso ha suscitato e dato che l'accusato sarà giudicato da una giuria, ma la corte ha respinto la richiesta.

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

Haiti

Duvalier è scappato? S. DOMINGO 16 mattina. Fonti americane della capitale dominicana hanno annunciato questa notte che il Pratesiano di Haiti, Duvalier, ha lasciato il paese dopo aver rimesso il potere a tre dei suoi ministri. In precedenza, Port-au-Prince (Haiti) lo stesso Duvalier aveva dichiarato alla stampa che non aveva alcuna intenzione di abbandonare il potere.

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 15

«Investiva» di questa sera pubblica una dettagliata intervista concessa dal ministro degli Esteri belga ed ex segretario generale della Nato, Spaak, sui problemi europei e atlantici che in questo momento sono all'ordine del giorno nelle cancellerie occidentali. L'intervista, complessivamente, è positiva. Spaak non può che essere favorevole a un accordo fra Nato e Patto di Varsavia. La conclusione di un tale trattato — afferma Spaak — può diventare un elemento essenziale nel miglioramento dei rapporti tra i due mondi.

DALLA PRIMA

che esse saranno così suddivise: una al PCI (che voterà per Secchia), due alla DC, una al PSI. Per questo uno toccherà al PCI (che voterà per Menaraglia) e due alla DC (ma forse ne cederà uno al PLI). Dei segretari dei saranno comunisti (Simonucci e Pirastu), due socialisti, tre democristiani, uno socialdemocratico. Presidente del gruppo dei senatori comunisti sarà il compagno Torricelli. Vicepresidenti i compagni Spano e Perna.

Ad evitare questo pericolo egli si è riavvicinato a Fanfani e ha tenuto a fare sapere di non essere affatto contrario della opportunità di assumere la Presidenza del Consiglio (secondo fonti dorotee — che continuano a darsi convinte che Moro accetterà la Presidenza perché «non resta altra strada» — Fanfani avrebbe accettato proprio ieri di assumere il dicastero nel futuro governo).

MORO E FANFANI. Ieri, alla vigilia dell'apertura formale della crisi di governo (il Consiglio dei ministri è convocato per le dimissioni alle 19 di oggi), Moro si è fatto ricevere da Fanfani. Al colloquio è stata data volutamente una certa pubblicità: una nota ufficiosa di agenzia («L'Italia») ha informato che il presidente del Consiglio e il segretario della DC si sono concordati sulla opportunità di fare ogni sforzo, con senso di responsabilità, per assicurare l'unità e la vigorosa iniziativa della DC in questo momento di crisi.

Ma Moro è disposto a fermare gli impegni sulle Regioni, sulla riforma agraria, ecc.? avrebbe chiesto Nenni. Il colloquio, per quello che si sa si è fermato su questo interrogativo: Ed è un interrogativo fondamentale sul quale torna oggi l'Avanti! e gli altri giornali. «Ingiustificato ottimismo» di Saragat. Nell'editoriale, odo. non Pieraccini scrive: «Sarò responsabile pronto a sostenere ogni sforzo che si faccia per rispondere alle attese del Paese, con governi fondati su chiari programmi e più ancora di una volontà di «vigilanza» ma saremo ugualmente pronti a restare all'opposizione contro chiunque cerchi di cludere questa attesa. Non ci confineremo certo in uno sterile massimalismo, ma non ci faremo assorbire in un riformismo spicciolo, di piccolo cabotaggio».

Integrando tali considerazioni si ricava che Moro è andato da Fanfani per riferirgli i risultati di un sondaggio intorno che il segretario di Moro ha fatto nei giorni scorsi nell'ambito del partito. Tale sondaggio farebbe escludere decisamente la possibilità di una nuova indicazione di Fanfani per la futura Presidenza del Consiglio. Moro al presente questi risultati, avrebbe però espresso la sua piena, personale fiducia a Fanfani e lo avrebbe pregato di collaborare nella fase cui la DC va incontro che è «difficilissima».

Ma le resistenze a questo tipo di strategia fondata sul rovesciamento dell'originario programma di centro-sinistra, saranno ancora volenti in seno alla DC. Proprio ieri il gruppo di «Rinnovamento» (sindacalisti) polemizza sulla agenzia «RD» con Saragat — che chiede solo «case, strade, ospedali e scuole» — contestando che «le riforme infrastrutturali debbano prevalere su quelle di struttura». Comunque, il gruppo di «Rinnovamento» fonda un comunicato a favore del vecchio programma di centro-sinistra (anche se contraddittoriamente un documento cisino relativo alle lotte agricole chiedeva poi la «sospensione» di ogni battaglia sindacale in questo momento «di attesa»).

Ma le resistenze a questo tipo di strategia fondata sul rovesciamento dell'originario programma di centro-sinistra, saranno ancora volenti in seno alla DC. Proprio ieri il gruppo di «Rinnovamento» (sindacalisti) polemizza sulla agenzia «RD» con Saragat — che chiede solo «case, strade, ospedali e scuole» — contestando che «le riforme infrastrutturali debbano prevalere su quelle di struttura». Comunque, il gruppo di «Rinnovamento» fonda un comunicato a favore del vecchio programma di centro-sinistra (anche se contraddittoriamente un documento cisino relativo alle lotte agricole chiedeva poi la «sospensione» di ogni battaglia sindacale in questo momento «di attesa»).

Ma le resistenze a questo tipo di strategia fondata sul rovesciamento dell'originario programma di centro-sinistra, saranno ancora volenti in seno alla DC. Proprio ieri il gruppo di «Rinnovamento» (sindacalisti) polemizza sulla agenzia «RD» con Saragat — che chiede solo «case, strade, ospedali e scuole» — contestando che «le riforme infrastrutturali debbano prevalere su quelle di struttura». Comunque, il gruppo di «Rinnovamento» fonda un comunicato a favore del vecchio programma di centro-sinistra (anche se contraddittoriamente un documento cisino relativo alle lotte agricole chiedeva poi la «sospensione» di ogni battaglia sindacale in questo momento «di attesa»).

Ma le resistenze a questo tipo di strategia fondata sul rovesciamento dell'originario programma di centro-sinistra, saranno ancora volenti in seno alla DC. Proprio ieri il gruppo di «Rinnovamento» (sindacalisti) polemizza sulla agenzia «RD» con Saragat — che chiede solo «case, strade, ospedali e scuole» — contestando che «le riforme infrastrutturali debbano prevalere su quelle di struttura». Comunque, il gruppo di «Rinnovamento» fonda un comunicato a favore del vecchio programma di centro-sinistra (anche se contraddittoriamente un documento cisino relativo alle lotte agricole chiedeva poi la «sospensione» di ogni battaglia sindacale in questo momento «di attesa»).

Ma le resistenze a questo tipo di strategia fondata sul rovesciamento dell'originario programma di centro-sinistra, saranno ancora volenti in seno alla DC. Proprio ieri il gruppo di «Rinnovamento» (sindacalisti) polemizza sulla agenzia «RD» con Saragat — che chiede solo «case, strade, ospedali e scuole» — contestando che «le riforme infrastrutturali debbano prevalere su quelle di struttura». Comunque, il gruppo di «Rinnovamento» fonda un comunicato a favore del vecchio programma di centro-sinistra (anche se contraddittoriamente un documento cisino relativo alle lotte agricole chiedeva poi la «sospensione» di ogni battaglia sindacale in questo momento «di attesa»).

Ma le resistenze a questo tipo di strategia fondata sul rovesciamento dell'originario programma di centro-sinistra, saranno ancora volenti in seno alla DC. Proprio ieri il gruppo di «Rinnovamento» (sindacalisti) polemizza sulla agenzia «RD» con Saragat — che chiede solo «case, strade, ospedali e scuole» — contestando che «le riforme infrastrutturali debbano prevalere su quelle di struttura». Comunque, il gruppo di «Rinnovamento» fonda un comunicato a favore del vecchio programma di centro-sinistra (anche se contraddittoriamente un documento cisino relativo alle lotte agricole chiedeva poi la «sospensione» di ogni battaglia sindacale in questo momento «di attesa»).

Ma le resistenze a questo tipo di strategia fondata sul rovesciamento dell'originario programma di centro-sinistra, saranno ancora volenti in seno alla DC. Proprio ieri il gruppo di «Rinnovamento» (sindacalisti) polemizza sulla agenzia «RD» con Saragat — che chiede solo «case, strade, ospedali e scuole» — contestando che «le riforme infrastrutturali debbano prevalere su quelle di struttura». Comunque, il gruppo di «Rinnovamento» fonda un comunicato a favore del vecchio programma di centro-sinistra (anche se contraddittoriamente un documento cisino relativo alle lotte agricole chiedeva poi la «sospensione» di ogni battaglia sindacale in questo momento «di attesa»).

Ma le resistenze a questo tipo di strategia fondata sul rovesciamento dell'originario programma di centro-sinistra, saranno ancora volenti in seno alla DC. Proprio ieri il gruppo di «Rinnovamento» (sindacalisti) polemizza sulla agenzia «RD» con Saragat — che chiede solo «case, strade, ospedali e scuole» — contestando che «le riforme infrastrutturali debbano prevalere su quelle di struttura». Comunque, il gruppo di «Rinnovamento» fonda un comunicato a favore del vecchio programma di centro-sinistra (anche se contraddittoriamente un documento cisino relativo alle lotte agricole chiedeva poi la «sospensione» di ogni battaglia sindacale in questo momento «di attesa»).

Ma le resistenze a questo tipo di strategia fondata sul rovesciamento dell'originario programma di centro-sinistra, saranno ancora volenti in seno alla DC. Proprio ieri il gruppo di «Rinnovamento» (sindacalisti) polemizza sulla agenzia «RD» con Saragat — che chiede solo «case, strade, ospedali e scuole» — contestando che «le riforme infrastrutturali debbano prevalere su quelle di struttura». Comunque, il gruppo di «Rinnovamento» fonda un comunicato a favore del vecchio programma di centro-sinistra (anche se contraddittoriamente un documento cisino relativo alle lotte agricole chiedeva poi la «sospensione» di ogni battaglia sindacale in questo momento «di attesa»).

Stab. Tipografico GAT 19 Roma - Via del Gesù 19



E' ritornato a Matera dopo il 28 aprile fra l'indifferenza generale

# Lo scacco di Colombo a 15 anni di in Lucania

Dal nostro corrispondente

MATERA, 15

« Se dopo il 28 aprile resterà un solo comunista che avrà votato per il PCI, sarà mia premura tornare in Basilicata, prenderlo per mano e portarlo nella valle del Basento a visitare le opere che si sono realizzate per la industrializzazione della regione: » con questa battuta che voleva essere umoristica, di « intimidazione psicologica » verso gli elettori, di sottovalutazione e minimizzazione delle forze comuniste, il ministro Colombo chiuse la campagna elettorale per la DC a Matera: un momento dopo i fanatici del suo partito lo portavano in processione fra con e bagli per le vie del centro della città dando luogo a una squallida carnevalata. Ma doveva essere la sua ultima soddisfazione. Ventiquattro ore dopo infatti Emilio Colombo, capofila della DC nella terra che gli ha dato i natali dalle popolazioni materane e potentine doveva ricevere con la sconfitta la sua più grande umiliazione. C'è di fatto che il voto del 28 aprile ha inserito Emilio Colombo e a un posto di primissimo piano nel cast dei leaders democristiani sconfitti.

Ecco alcuni dati: 23 mila preferenze in meno al nome di Colombo, mentre il suo partito nella circoscrizione di Potenza-Matera è andata indietro di 20 mila voti arretrando del 4,2 per cento rispetto alle elezioni politiche di cinque anni fa. Naturalmente a rendere più amara la pillola per Colombo e la DC c'è il peso del successo, netto e indiscutibile del PCI che ha guadagnato 10.500 voti, cioè il 4 per cento nei confronti delle elezioni del '58, aumentando la famiglia dei parlamentari da quattro a cinque.

Con questo poderoso passo in avanti del Partito comunista la Basilicata consolida il suo quinto posto nella gerarchia delle regioni rosse, in Italia scendendo da una parte la politica bacchettona e paternalistica di Colombo, il trasformismo del suo partito, il ricatto delle promesse su cui la DC ha fatto per anni in questa campagna elettorale, e raccogliendo per altro verso intorno al PCI adesioni, consensi e voti di nuovi ceti sociali come è confermato dai voti dei due capoluoghi di provincia, Matera e Potenza, dall'arricchimento dello schieramento comunista nelle campagne, dalla crescita dei voti nei comuni dissanguati dalla emigrazione.

A Matera il balzo in avanti del PCI è del 6,56 per cento, con un aumento di 1264, segno evidente della scelta che il ceto medio e professionale, i giovani e le donne soprattutto, hanno fatto verso il nostro partito. Lo stesso ragionamento vale per i grossi comuni come Montescaglioso, Irsina, Tricarico, per i comuni montani che attualmente sono spopolati dalla emigrazione; qui il PCI ha guadagnato dai 4 al 6 per cento dei voti rispetto alle politiche del 1958, ha guadagnato fino al 10 per cento rispetto alle elezioni provinciali del novembre 1960, mentre all'aumento dei voti comunisti corrisponde un equivalente arretramento della DC. Nelle campagne, soprattutto nei comprensori della riforma fondiaria del Metapontino, il PCI ha guadagnato circa duemila voti, e ciò non può che essere attribuito all'adesione che assegnatori, contadini, coltivatori diretti hanno dato al PCI che proprio in queste zone è stato presente in prima persona durante le lotte dei contadini e dei coltivatori negli ultimi due anni per la riforma agraria generale, per il miglioramento dei patti agrari, per il risveglio dell'agricoltura e per altre rivendicazioni particolari.

Il bilancio del voto del 28 aprile e « la situazione politica in provincia alla luce dei risultati elettorali » sono stati i temi della discussione del Comitato Provinciale della DC che si è riunito a Matera sotto la presidenza dell'onorevole Emilio Colombo. A parte le solite frasi roboanti di democrazia e di libertà condite con una buona dose di nuovi impegni e di altre promesse, il ministro Colombo — la cui visita a Matera è ca-

Cosenza: una provincia agricola che importa prodotti dell'agricoltura

# Condanna a 15 anni di politica dc

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 15

A quindici giorni dalle elezioni, trascorsa ormai la fase delle passioni intense e delle emozioni violente, possiamo iniziare una analisi serena ed approfondita per stabilire le cause che con il voto del 28 aprile, hanno determinato una realtà politica nuova in provincia di Cosenza. La prima constatazione evidente che viene fuori dalle cifre è il clamoroso tracollo della D.C. scesa dai 164.747 voti del '58 ai 146.242 odierni, con una perdita secca di oltre 18.000 voti e con un calo in percentuale del 10,9.

Questo tracollo della DC e l'epilogo di 15 anni di politica fallimentare. Una politica che non ha mai sfiorato quelle profonde riforme di struttura di cui hanno bisogno i consenzini e tutte le popolazioni meridionali.

Non un dito è stato mosso per arginare, almeno in parte, l'esodo massiccio di migliaia di giovani, di lavoratori, costretti ad emigrare in terre lontane per trovare quel lavoro che qui è stato loro negato; anzi si è teorizzato sulla emigrazione cercando di dimostrare che dopo tutto essa è naturale e necessaria in una società moderna. Lo stesso Moro nel « famoso » convegno pre-elettorale « Sullo sviluppo del Mezzogiorno » tenutosi a Cosenza, ha detto che la emigra-

zione è una « pleora demografica » caratteristica del Sud ed in armonia con analoghi fenomeni che si riscontrano in altri Paesi europei come l'Inghilterra.

Il settore della Pubblica Istruzione è carente; l'analfabetismo impera ancora in vaste zone, nelle scuole mancano attrezzature di ogni tipo, dai banchi alle alle lavagne agli apparecchi scientifici, c'è una notevolissima deficienza di aule per cui esistono doppi, e tripli turni ovunque e specialmente negli Istituti Tecnici.

La tanto promessa industrializzazione, tirata sempre in ballo da Fanfani nei suoi numerosi viaggi in Calabria, è ancora un miraggio.

L'agricoltura è in crisi, disastrosa; sono rimasti a coltivare la terra solo vecchi, donne e bambini, naturalmente con i risultati che

POTENZA: drammatica situazione ad Avigliano

# Con l'occupazione realizzano il « sogno » di una casa decente



Lecco: scrivono al prefetto poi occupano gli alloggi promessi

# «Prima del crollo ci trasferiamo...»

Reggio Calabria: madre e figlia assalite da grossi topi nella loro «casa» mentre dormono

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

POTENZA, 15

Con l'occupazione da parte di una decina di donne dei loro figli, dei locali del «Centro servizi Ente di Riforma» nella frazione Frua di Avigliano, il progetto della casa nella nostra provincia è stato riproposto in termini drammatici.

Ancora una volta cioè decine di famiglie nelle frazioni sono state costrette ad imporre un proprio diritto con l'occupazione «abusiva», non essendo più tollerabili le condizioni di inciviltà in cui gli «anni felici» della DC le avevano costrette a vivere: abitazioni come stalle, invase dall'acqua, senza pavimenti, sovraffollate (in sei persone in locali che non superano i 20 metri quadrati), da dividere persino con le bestie.

Della penosa situazione venuta a farsi nelle frazioni di Avigliano (dopo anni di «amministrate» dc) si era reso interprete il nostro partito chiedendo al Prefetto (il quale in realtà aveva una situazione per essersi recato sul posto nel settembre del 1962) con un esposto firmato da 24 capifamiglia e che era stato passato dal consiglio comunale, risultato che il nostro partito provinciale compagno Summa; in quella occasione vi furono le solite «assicurazioni» e promesse di intervento, ma il risultato che il nostro partito provinciale di Avigliano ha fin troppo chiaramente documentato.

Ma al di là del disinteresse dimostrato dal prefetto, i provinciali rimangono le colpe, le responsabilità di fondo della linea e della scelta politica della DC che ha permesso e voluto uno sviluppo edilizio nel solo capoluogo e all'insediamento del caos e della speculazione più sfrenata.

Del resto, lo stesso incremento edilizio che si è avuto nel 1962, ed è stato in parte doppiato a Potenza-Matera (dove però vivono ancora 7000 cittadini nei «sassi») non ha saputo risolvere, in tutto il territorio della Regione, il problema della casa per la maggioranza delle categorie di inquilini, sia a causa dei criteri di costruzione delle case popolari (mancanza di riscaldamento, inefficiente funzionalità della abitazione) sia a causa dei gravi prezzi di riscatto e dei fitti, per cui soltanto una minima parte di «privilegiati» è riuscita, con l'accensione di mutui e con debiti, a realizzare il «sogno» della casa.

Dal «Compendio di Statistica» del dicembre 1962, edito dall'ISTAT, si possono ricavare i seguenti interessanti dati: L'incremento edilizio in provincia di Potenza è stato del 122 per cento; ma a Potenza città l'incremento è stato del 224 per cento; è quest'ultimo indice che fa alzare considerevolmente la media provinciale. Frattamente, si può affermare che l'incremento edilizio si è avuto quasi unicamente nel capoluogo, rimanendo allo «stato quo», ed anzi peggiorando, le condizioni antisociali e incivili delle abitazioni nelle campagne e nei comuni della provincia.

Il clamoroso gesto di protesta dei comitanti di «Fruse» ha portato ad un primo riconoscimento quando in serata si sono recati sul posto l'on. Grezzi ed il consigliere provinciale compagno Summa. Alla presenza del maggiore dei carabinieri inviato sul posto dal comando di Potenza, è stato deciso che le donne abbandonassero il centro di occupazione di riforma e che i loro problemi venissero discussi al più presto in prefettura.

Senonché, stamane, nella frazione sono affluiti numerosi carabinieri che ne hanno «presidiato» e pattugliato le strade.

Nella foto: case nelle campagne di Avigliano

Erano state «sistematiche» in un edificio già dichiarato pericolante

GALLIPOLI, 15. Ventotto famiglie (200 persone) hanno stamane occupato gli alloggi delle case per i senzatetto, costruite da circa 4 anni e non ancora assegnate. Si tratta delle famiglie allagate nell'edificio scolastico presso Santa Chiara, reso libero nel 1959 in seguito a ordinanza del commissario straordinario al Comune che dichiarò l'edificio pericolante. E' in questo edificio che le 28 famiglie erano state «sistematiche» dal sindaco malgrado l'ordinanza che lo dichiarò pericolante, in attesa della assegnazione delle case minime.

Il terremoto della scorsa estate determinò un comprensibile panico tra gli alloggiati che hanno da allora moltiplicato le loro insistenze presso il sindaco e le altre autorità per essere tolti dall'edificio della morte — prima che avvenisse un disastro irreparabile. Fino ad oggi le loro richieste allarmanti avevano lasciato insensibili gli amministratori del Comune e così è maturata la determinazione di superare le lungaggini burocratiche con l'azione diretta.

In una lettera inviata giorni fa al prefetto le 28 famiglie, dopo aver ricordato le promesse fatte nella lunga attesa, hanno scritto: «prima del crollo ci trasferiremo dalle case malsane» e così oggi hanno fatto.

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

# Cosenza: municipalizzati i trasporti pubblici

E' formato in gran parte da giovani maestre

# Costituito un Circolo dell'UDI a Foggia



Dal nostro corrispondente

Con una delibera del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale ha approvato con procedura d'urgenza la municipalizzazione degli autoservizi S.A.S.C. di proprietà della ditta Aquino. Hanno votato a favore dell'importante provvedimento il gruppo comunista, quello socialista e quello democristiano. Il gruppo missino, di fronte alla giustezza del provvedimento non sapeva che pesci pigliare, con una trovata «geniale» ed evidentemente con l'intenzione di accattivarsi le simpatie dei dipendenti ASAC che numerosi affollano il salone consiliare non solo approvava, ma addirittura proponeva la socializzazione della ditta stessa. Questa presa di posizione da parte del partito di destra, ha sorpreso un po' tutti, ma è stato solo un attimo poiché subito si è capito che la «trovata» missina non poneva un serio problema, ma addirittura offriva un interessante problema di carattere pratico. La municipalizzazione non si fa per trarne dei profitti, ma unicamente per venire incontro alle esigenze della popolazione, per cui la nuova azienda, almeno per i primi tempi, avrà un notevole deficit che dovrà essere colmato dalla cassa comune. Se oggi finalmente è stata attuata non è certo per la buona volontà degli amministratori, ma perché sono state le esigenze e i tempi ad imporre. Da oltre un anno a questa parte la ditta Aquino con autobus sgangherati e corse limitatissime rispetto alle reali esigenze (solo le corse che fruttavano molto erano numerose) non ha minimamente soddisfatto le esigenze di una città in continua espansione.

Roberto Consiglio

NELLA FOTO: Il gruppo dirigente del Circolo delle ragazze di Foggia.

Un servizio che una ditta privata teneva in condizioni disastrose - Favorevoli comunisti, socialisti e d.c.

COSENZA, 15. Il Consiglio comunale ha approvato con procedura d'urgenza la municipalizzazione degli autoservizi S.A.S.C. di proprietà della ditta Aquino. Hanno votato a favore dell'importante provvedimento il gruppo comunista, quello socialista e quello democristiano. Il gruppo missino, di fronte alla giustezza del provvedimento non sapeva che pesci pigliare, con una trovata «geniale» ed evidentemente con l'intenzione di accattivarsi le simpatie dei dipendenti ASAC che numerosi affollano il salone consiliare non solo approvava, ma addirittura proponeva la socializzazione della ditta stessa. Questa presa di posizione da parte del partito di destra, ha sorpreso un po' tutti, ma è stato solo un attimo poiché subito si è capito che la «trovata» missina non poneva un serio problema, ma addirittura offriva un interessante problema di carattere pratico. La municipalizzazione non si fa per trarne dei profitti, ma unicamente per venire incontro alle esigenze della popolazione, per cui la nuova azienda, almeno per i primi tempi, avrà un notevole deficit che dovrà essere colmato dalla cassa comune. Se oggi finalmente è stata attuata non è certo per la buona volontà degli amministratori, ma perché sono state le esigenze e i tempi ad imporre. Da oltre un anno a questa parte la ditta Aquino con autobus sgangherati e corse limitatissime rispetto alle reali esigenze (solo le corse che fruttavano molto erano numerose) non ha minimamente soddisfatto le esigenze di una città in continua espansione.

Grotteria: ancora gravi le condizioni del sen. Femio

Grotteria: ancora gravi le condizioni del sen. Femio

Grotteria: ancora gravi le condizioni del sen. Femio

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture

Lucania: nella zona di Melfi Vento pioggia grandine Centinaia di milioni di danni alle colture